



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

2024 | Rapporto di valutazione

Valutazione d'impatto Etiopia

"Iniziativa di emergenza in
supporto ai migranti e
migranti di ritorno e comunità
ospitanti"
(AID 11547 e AID 11548)



La presente valutazione indipendente è stata commissionata dall'Ufficio III dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione a **Fondazione punto.sud** attraverso una procedura di gara pubblica ai sensi dell'art. 36 del Codice dei contratti pubblici.

Gruppo di valutazione della Fondazione punto.sud: Monica Favot – Team Leader, Silvia Charlotte Rowe, Gabriele Sospiro, Fredu Nega Tegebu, Birhanu Getachew Legese, Milkessa Dejene Robi. *Backstopping e quality assurance*: Federico Bastia

L'esercizio valutativo è stato avviato ufficialmente in data 27 settembre 2024 e si è concluso il 17 marzo 2025.

Le opinioni espresse in questo documento rappresentano il punto di vista dei valutatori e non coincidono necessariamente con quelle del cliente.

Indice

1. LOCALIZZAZIONE	6
2. SINTESI	7
2.1. CONTESTO E OBIETTIVI	7
2.2. QUADRO TEORICO E METODOLOGICO	7
2.3. RISULTATI DELLA VALUTAZIONE	7
3. CONTESTO	9
4. AMBITO E OBIETTIVO DELLA VALUTAZIONE	12
4.1. DESCRIZIONE DELL'INIZIATIVA	12
4.2. OBIETTIVI DELL'ESERCIZIO VALUTATIVO	14
5. QUADRO TEORICO E METODOLOGICO	16
5.1. TEORIA E IPOTESI DI CAMBIAMENTO	16
5.2. DOMANDE DI VALUTAZIONE	18
5.3. FONTI DI INFORMAZIONE	19
6. PRESENTAZIONE DEI RISULTATI	21
6.1. RILEVANZA	21
6.2. COERENZA	23
6.3. EFFICIENZA	26
6.4. EFFICACIA	28
6.5. SOSTENIBILITÀ	36
6.6. IMPATTO	39
7. CONCLUSIONI	44
8. LEZIONI APPRESE E BUONE PRATICHE	45
9. RACCOMANDAZIONI	48
10. ALLEGATI	49

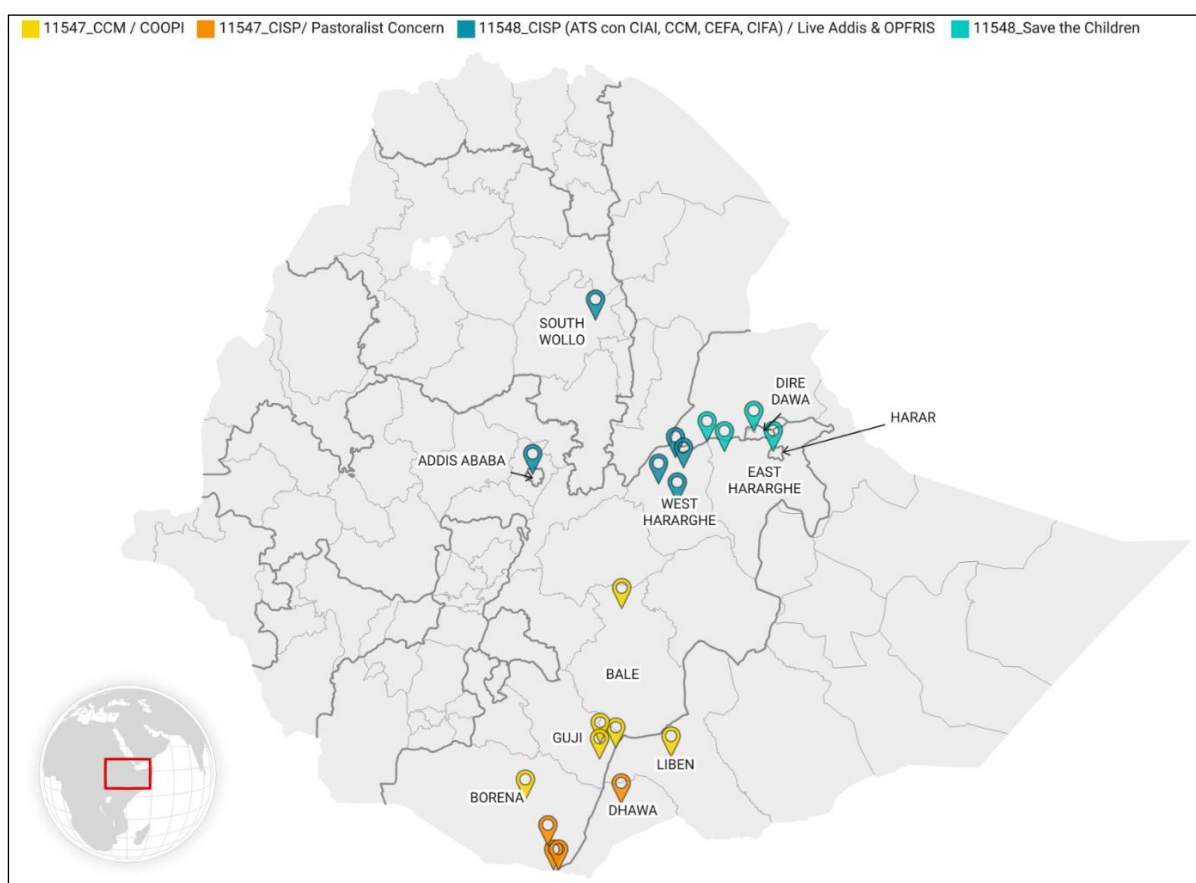
Elenco degli acronimi

AICS	Agenzia italiana per la cooperazione e lo sviluppo
AMREF	Fondazione medica e di ricerca africana
BoLSA	Ufficio del lavoro e degli affari sociali
CAHW	Operatori sanitari comunitari
CBCPM	Meccanismi di protezione dell'infanzia a livello comunitario
CBCPM	Meccanismo di protezione dell'infanzia su base comunitaria
CBO	Organizzazioni comunitarie
CCM	Comitato Collaborazione Medica
CIAI	Centro Italiano Aiuti all'Infanzia
CISP	Comitato Internazionale per lo Sviluppo dei Popoli
CRGE	Economia verde resiliente al clima
CW	Operatori comunitari
DGCS	Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (MAECI)
DPPO	Ufficio Prevenzione e Preparazione ai Disastri
FES	Forza di difesa etiope
FGD	Discussione di gruppo
FTR	Rintracciamento e riunificazione familiare
HC	Centro sanitario
HEW	Operatori sanitari
HP	Centri sanitari di base
IDSR	Sorveglianza e risposta integrata alle malattie
IGA	Attività generatrice di reddito
IOM	Organizzazione Internazionale per le Migrazioni
IPPS	Prevenzione delle infezioni e sicurezza dei pazienti
IWRM	Gestione integrata delle risorse idriche
LF	Quadro logico
LMO	Uffici di gestione del territorio (uffici woreda)
MoLSA	Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali
MoWCYA	Ministero delle Donne, dei Bambini e dei Giovani
NFI	Articoli non alimentari
PHCU	Unità di assistenza sanitaria primaria
R	Risultato
SO	Obiettivo specifico
ToR	Termini di riferimento
TVET	Istruzione e formazione tecnica e professionale
UAG	Gruppi armati non identificati
VNO	Variazione Non Onerosa (anche NCE = no cost extension)
VSLA	Associazioni di risparmio e prestito dei villaggi
WCA	Ufficio affari donne e bambini
WLO	Ufficio zootecnico di Woreda
WoHO	Ufficio sanitario di Woreda

1. Localizzazione

L'iniziativa di emergenza a sostegno dei migranti e dei migranti di ritorno è stata realizzata attraverso due programmi (AID 11547 e AID 11548), composti ciascuno da due progetti, tra il 2019 e il 2023 in Etiopia, nelle seguenti aree:

- AID 11547_CCM/COOPI:
 - Regione Oromia, zona di Guji (woreda di Liben e Gumi Eldalo) e area di Bale (woreda di Madda Walabu);
 - Regione somala, zona di Liben (woreda di Deku Suftu e Karsa Dula)
- AID 11547_CISP
 - Regione di Oromia, zona di Borena (woreda di Guchi e Moyale Oromia);
 - Regione somala, zona di Dhawa (woreda somali di Hudet e Moyale)
- AID 11548_CISP (ATS con CCM, CEFA, CIAI, CIFA):
 - Regione di Oromia, zona di Hararghe occidentale (woreda di Chiro, Habro, Daro Labu e Mieso);
 - Regione di Amhara, zona di Wollo Sud;
 - Città a statuto speciale di Addis Abeba (Yeka sotto-città Woreda 11, Bole sotto-città Woreda 10, Nifas Silk Lafto sotto-città Woreda 11 e Kirkos sotto-città Woreda 02, Addis Ketema sotto-città Woreda 10)
- AID 11548_Save the Children:
 - Regione di Oromia, zona di Hararghe Est (woreda di Deder e Goro Gutu);
 - Dire Dawa (città a statuto speciale) e Harar.



2. Sintesi

2.1. Contesto e obiettivi

L'Etiopia, situata nel Corno d'Africa, presenta un paesaggio complesso, caratterizzato da una notevole diversità culturale e da un potenziale di sviluppo, unito a gravi sfide umanitarie. Shock ambientali, instabilità socio-politica e ampie dinamiche migratorie convergono, creando vulnerabilità che richiedono soluzioni integrate. Il presente rapporto valutativo esamina i risultati di due programmi - l'AID 11547 e l'AID 11548 - progettati per affrontare queste sfide. Realizzati tra il 2019 e il 2023, i due programmi si sono concentrati sulla costruzione della resilienza delle comunità, sul sostegno alla gestione della migrazione e sulla lotta alla tratta di esseri umani. Entrambi i programmi sono in linea con le strategie nazionali, gli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG) dell'Etiopia, e gli obiettivi della Cooperazione italiana. La valutazione, commissionata dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS), mira a migliorare la trasparenza, alimentare la programmazione futura e promuovere l'apprendimento valutando la pertinenza, la coerenza, l'efficienza, l'efficacia e la sostenibilità degli interventi.

2.2. Quadro teorico e metodologico

La valutazione si è basata sulla ricostruzione della teoria del cambiamento, e su un approccio metodologico strutturato in base ai criteri OCSE-DAC, per valutare le dimensioni operative, orientate ai benefici e trasformative dei programmi. Una combinazione di analisi documentale, interviste agli stakeholder, discussioni di focus group e *case studies*, in loco e a distanza, ha garantito una solida raccolta di dati. L'analisi documentale è stata resa possibile dalla disponibilità di documenti di vario tipo. Va comunque considerato che la descrizione dello stato di avanzamento dei progetti e il raggiungimento dei risultati sono stati fotografati da indicatori essenzialmente di processo, che non hanno fornito informazioni solide sui cambiamenti avvenuti. La volatilità della situazione di sicurezza nelle aree di intervento e la complessità di rintracciare i beneficiari, a due anni dalla conclusione degli interventi, sono state tuttavia mitigate attraverso strategie adattive, consentendo di ottenere risultati credibili e affidabili.

2.3. Risultati della valutazione

a. Rilevanza

I programmi hanno dimostrato un'elevata rilevanza, rispondendo alle esigenze critiche delle popolazioni vulnerabili:

- AID 11547: incentrato sulla costruzione della resilienza delle comunità colpite da shock ambientali nelle regioni di Oromia e Somalia, i suoi interventi - tra cui l'agricoltura e la gestione idrica intelligenti dal punto di vista climatico - si sono allineati con la strategia di economia verde resiliente al clima (CRGE) dell'Etiopia.
- AID 11548: ha affrontato la migrazione irregolare e la tratta di esseri umani lungo la rotta migratoria orientale, fornendo sostegno psicosociale, servizi di reintegrazione e campagne di sensibilizzazione.

Le consultazioni con le parti interessate e l'adattabilità alle sfide emergenti, come la siccità prolungata e gli sflamenti, hanno sottolineato l'allineamento dei programmi

alle priorità locali. Il coordinamento con i quadri nazionali ne ha ulteriormente rafforzato la rilevanza.

b. Coerenza

Entrambi i programmi hanno dato prova di coerenza, integrando le iniziative esistenti e promuovendo i partenariati:

- AID 11547 si è allineato alla politica di gestione del rischio di disastri dell'Etiopia, integrando gli aiuti di emergenza con misure di resilienza a lungo termine, come la creazione di capacità e lo sviluppo di infrastrutture.
- AID 11548 ha sostenuto il Piano d'azione nazionale per la lotta alla tratta di persone, collaborando con organizzazioni come l'OIM e Save the Children per migliorare i sistemi di gestione della migrazione.

Il coordinamento continuo con le parti interessate nazionali e internazionali ha ridotto al minimo le duplicazioni, massimizzato l'impatto e rafforzato il nesso umanitario-sviluppo.

c. Efficienza

Nonostante l'attuazione sia avvenuta in un periodo instabile, caratterizzato da COVID-19, disordini politici e problemi di sicurezza, i programmi hanno raggiunto un'efficienza encomiabile:

- La gestione del budget è stata adattativa, le estensioni non onerose autorizzate nel corso della realizzazione dei progetti hanno permesso di riallineare le risorse per soddisfare le esigenze emergenti.
- Meccanismi di comunicazione e monitoraggio efficaci hanno garantito adeguamenti tempestivi e relazioni accurate, anche se sono state riscontrate alcune difficoltà nella gestione dei complessi requisiti di rendicontazione.

d. Efficacia

I programmi hanno raggiunto i loro obiettivi specifici, producendo benefici tangibili in tutti i settori:

- Salute. Cliniche mobili, strutture riabilite e formazione degli operatori sanitari hanno migliorato l'accesso all'assistenza sanitaria per le popolazioni vulnerabili.
- Acqua e servizi igienici. Il miglioramento delle infrastrutture idriche e delle pratiche igieniche comunitarie ha ridotto i rischi per la salute nelle aree target.
- Agricoltura e sicurezza alimentare. Pratiche adattive al clima e servizi veterinari hanno supportato mezzi di sussistenza sostenibili per le comunità agropastorali.
- Protezione e gestione della migrazione. I servizi di reinserimento, la formazione professionale e il sostegno psicosociale hanno aiutato i rientrati e contribuito a ridurre la potenziale migrazione, mentre le campagne di sensibilizzazione hanno affrontato il problema della tratta di esseri umani.

e. Sostenibilità

I meccanismi di sostenibilità sono stati integrati nella progettazione dei programmi:

- Il rafforzamento delle capacità istituzionali e l'appropriazione da parte delle comunità, come la formazione di task force locali e la creazione di associazioni

di risparmio e prestito nei villaggi (VSLA), hanno posto le basi della continuazione dei risultati oltre la durata del progetto.

- La consegna di beni, come infrastrutture idriche e rifugi per minori (*shelter* a Dire Dawa), alle autorità locali ha dimostrato l'impegno per un impatto a lungo termine.

Tuttavia, l'instabilità politica e le limitazioni delle risorse pongono continue sfide al mantenimento dei risultati raggiunti, rendendo necessaria un continuo supporto.

Conclusioni

I programmi AID 11547 e AID 11548 esemplificano una cooperazione allo sviluppo efficace, affrontando le sfide umanitarie e di sviluppo interconnesse dell'Etiopia. La loro integrazione strategica tra aiuti d'emergenza e costruzione della resilienza riflette l'impegno dell'Italia a promuovere lo sviluppo sostenibile e a proteggere i diritti umani. Tra gli insegnamenti principali, l'importanza della flessibilità, della collaborazione tra più soggetti e dell'impegno delle comunità per ottenere risultati efficaci e sostenibili.

Raccomandazioni

1. Migliorare i meccanismi di coordinamento per rafforzare il nesso umanitario-sviluppo e ridurre la duplicazione degli sforzi.
2. Semplificare i requisiti di rendicontazione per migliorare l'efficienza e ridurre gli oneri amministrativi.
3. Ampliare gli interventi di successo, come l'agricoltura intelligente dal punto di vista climatico e il sostegno psicosociale, in altre regioni.
4. Rafforzare le capacità locali attraverso una formazione mirata e l'assegnazione di risorse per garantire la sostenibilità.
5. Integrare più esplicitamente le strategie di genere e di inclusione per affrontare le vulnerabilità di donne, bambini e gruppi emarginati.

Basandosi su queste raccomandazioni, gli interventi futuri potranno continuare a rispondere efficacemente alle esigenze dinamiche dell'Etiopia, favorendo la resilienza, l'equità e la stabilità delle comunità colpite.

3. Contesto

3.1. Un panorama umanitario e di sviluppo complesso

L'Etiopia, situata nel Corno d'Africa, è una nazione di circa 100 milioni di persone caratterizzata da una notevole diversità culturale e da un significativo potenziale di sviluppo. Tuttavia, il Paese deve affrontare sfide profonde e sfaccettate, che vanno dalle ricorrenti crisi ambientali alle vulnerabilità socio-economiche e all'instabilità regionale. In quanto Paese di origine, transito e destinazione della migrazione nel Corno d'Africa, l'Etiopia è anche in prima linea nelle complesse dinamiche migratorie. Queste sfide interconnesse creano una pressante necessità di interventi strategici, integrati e sostenibili, che programmi come AID 11547 e AID 11548 intendono affrontare.

3.2. Sfide umanitarie e vulnerabilità ambientali

L'Etiopia è particolarmente soggetta agli shock indotti dal clima, con siccità e inondazioni cicliche che aggravano l'insicurezza alimentare e sfollano milioni di

persone. Il *Revised Humanitarian and Disaster Resilience Plan* del 2018 dell'OCHA stimava che oltre 8 milioni di persone avessero un bisogno acuto di assistenza alimentare, con circa 5 milioni di sfollati interni a causa di conflitti regionali e legati al clima. Più recentemente, a partire dal 2025, l'OCHA riferisce che quasi 20 milioni di etiopi necessitano di aiuti umanitari, con oltre 4 milioni di sfollati interni. Il degrado ambientale, unito all'intensificarsi degli effetti del cambiamento climatico, ha colpito duramente le comunità pastorali e agropastorali, in particolare nelle regioni di Oromia e Somalia, dove la perdita dei mezzi di sussistenza ha aumentato il ricorso all'assistenza umanitaria.

L'interazione tra sfide ambientali e tensioni socio-politiche ha complicato ulteriormente la situazione. La scarsità di risorse ha acuito le tensioni tra le popolazioni sfollate e le comunità ospitanti, sottolineando la necessità di un approccio globale che affronti sia i bisogni umanitari immediati che la resilienza a lungo termine. L'AID 11547 si concentra su queste sfide, con l'obiettivo di migliorare la sicurezza alimentare, rafforzare la resilienza delle comunità e promuovere lo sviluppo sostenibile.

3.3. Contesto socio-economico e politico

Il panorama socio-economico dell'Etiopia rimane precario. Sebbene il Paese abbia mostrato segni di ripresa economica dopo la pandemia COVID-19, persistono alti tassi di inflazione, insicurezza alimentare e povertà diffusa. Nel 2024, secondo dati della Banca Mondiale, circa il 25% della popolazione viveva al di sotto della soglia di povertà nazionale e l'aumento dei prezzi dei generi alimentari continua ad esacerbare le vulnerabilità.

Dal punto di vista politico, l'Etiopia continua ad affrontare una fase di instabilità interna, con conflitti regionali e tensioni interetniche che ostacolano lo sviluppo e gli sforzi umanitari. Questi conflitti non solo hanno causato milioni di sfollati, ma hanno anche messo a dura prova la capacità del governo di rispondere efficacemente. Nonostante queste sfide, l'Etiopia ha dimostrato un impegno nei confronti di accordi internazionali come la Convenzione di Kampala sugli sfollati interni e ha attuato strategie come la Strategia di soluzione duratura per la regione somala per affrontare i problemi di sfollamento.

La cooperazione italiana, attraverso il programma AID 11547, ha svolto un ruolo cruciale nel panorama dello sviluppo del paese. Gli interventi eseguiti da AICS sede estera Etiopia hanno dato priorità agli interventi di emergenza e alle iniziative di costruzione della resilienza, tra cui il sostegno alla ripresa dell'agricoltura, all'accesso all'acqua e alle pratiche di intelligenza climatica. Questi sforzi sono in linea con le strategie nazionali dell'Etiopia, riflettendo un impegno condiviso per la promozione dello sviluppo sostenibile.

3.4. Dinamiche migratorie e sfide della migrazione mista

Il ruolo dell'Etiopia come centro di smistamento delle migrazioni nel Corno d'Africa aggiunge un ulteriore livello di complessità. Il Paese ospita oltre 900.000 rifugiati, principalmente dal Sud Sudan e dalla Somalia (dati governo etiope, 2020 e 2024), e funge da punto di transito per flussi migratori misti che coinvolgono rifugiati, richiedenti asilo e migranti economici. Le rotte migratorie comprendono il corridoio orientale verso i Paesi del Golfo, la rotta settentrionale verso l'Europa e quella meridionale verso il Sudafrica.

La migrazione irregolare rimane un problema significativo, determinato da condizioni di vita inadeguate, opportunità di lavoro limitate e pressioni indotte dal clima. Secondo l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM), circa il 73% dei migranti nella regione si affida alle reti di contrabbando, esponendoli a sfruttamento e abusi. La rotta orientale, in particolare, ha visto un aumento sostanziale dei flussi di ritorno dall'Arabia Saudita e dallo Yemen, con i rimpatriati che spesso affrontano sfide psicologiche e socio-economiche al loro arrivo.

Il programma AID 11548 è stato specificamente concepito per affrontare queste sfide legate alla migrazione. Si è concentrato sulla lotta al traffico di esseri umani, sul sostegno ai servizi di reintegrazione per i rimpatriati e sul rafforzamento delle tutele per i gruppi vulnerabili, compresi i minori non accompagnati. Lavorando in coordinamento con le autorità etiopi e i partner internazionali, il programma ha contribuito a ridurre la migrazione irregolare e a promuovere soluzioni sostenibili per le popolazioni colpite.

3.5. Cooperazione italiana e interventi strategici

La cooperazione italiana è stata determinante per affrontare le complesse sfide dell'Etiopia. Nella formulazione e nella realizzazione delle iniziative oggetto di valutazione, è stato sviluppato un approccio che integra l'assistenza di emergenza con strategie di sviluppo a lungo termine. Nell'ambito del programma AID 11547, la cooperazione italiana ha dato priorità alla sicurezza alimentare, alla resilienza delle comunità e alle pratiche agricole intelligenti dal punto di vista climatico, affrontando le cause profonde della vulnerabilità nelle regioni più colpite dalle crisi ambientali.

Allo stesso tempo, il programma AID 11548 si è allineato con il più ampio impegno dell'Italia nella lotta al traffico di esseri umani e nel sostegno alla gestione della migrazione. L'AICS ha collaborato con ONG locali e organizzazioni internazionali come il Gruppo Migrazione UE+ e il Processo di Khartoum per migliorare il coordinamento e promuovere la condivisione delle responsabilità tra i Paesi di origine, transito e destinazione. Questi partenariati sono stati fondamentali per rafforzare le strutture anti-tratta e migliorare i meccanismi di reintegrazione dei rimpatriati.

3.6. Sfide e prospettive per il futuro

Nonostante i significativi progressi, l'Etiopia continua ad affrontare ostacoli strutturali allo sviluppo sostenibile. L'instabilità politica e la limitatezza delle risorse rimangono sfide fondamentali, mentre l'impatto del cambiamento climatico e la pressione migratoria richiedono una cooperazione internazionale sostenuta. La cooperazione italiana, attraverso programmi come l'AID 11547 e l'AID 11548, ha sottolineato l'importanza di strategie integrate che rispondano ai bisogni immediati e costruiscano al tempo stesso la resilienza contro gli shock futuri.

L'enfasi del programma AID 11547 sulla costruzione della resilienza e sulle pratiche agricole sostenibili completa l'attenzione del programma AID 11548 sulla gestione della migrazione e sulla lotta al traffico di esseri umani. Insieme, queste iniziative riflettono un approccio globale per affrontare le sfide interconnesse dell'Etiopia, assicurando che le popolazioni vulnerabili ricevano il sostegno di cui hanno bisogno e promuovendo al contempo la stabilità e lo sviluppo a lungo termine.

In conclusione, il complesso panorama umanitario e di sviluppo dell'Etiopia richiede interventi coordinati e strategici. La cooperazione italiana, attraverso i programmi AID

11547 e AID 11548, rappresenta un contributo fondamentale a questi sforzi, offrendo un modello di sviluppo integrato e sostenibile di fronte a sfide persistenti.

4. Ambito e obiettivo della valutazione

4.1. Descrizione dell'iniziativa

L'iniziativa di emergenza a sostegno dei migranti e dei migranti di ritorno è stata attuata attraverso due programmi (AID 11547 e 11548), composti ciascuno da due progetti, realizzati tra il 2019 e il 2023 in Etiopia.



Il programma **AID 11547 "Iniziativa di emergenza a sostegno degli sfollati ambientali e delle comunità ospitanti per rafforzare la resilienza nelle regioni di Oromia e Somalia"**, con un importo di 2.000.000 di euro assegnati attraverso un canale di finanziamento bilaterale di emergenza/on-site ai soggetti attuatori dell'ufficio estero AICS di Addis Abeba, del Consorzio CCM/COOPI e del CISP, mira a contribuire all'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile G.1 "Porre fine a tutte le forme di povertà nel mondo", rafforzando la resilienza degli sfollati interni e delle comunità ospitanti nelle aree lungo il confine regionale Somalia-Oromia, oltre a garantire l'aiuto alle popolazioni nelle aree più calde. Nell'ambito del programma sono stati realizzati i seguenti progetti:

Titolo del progetto	Focus sugli sfollati interni: servizi di base, resilienza e inclusione sociale al confine tra le regioni Somalia e Oromia	
Soggetti Attuatori	CCM (in ATS con COOPI)	
Codice progetto	01/ETH /11547	
Durata prevista	21 mesi Inizio: 01/05/2019 Fine: 31/01/2021	
Durata effettiva	25 mesi Inizio: 25/07/2019 Fine: 24/08/2021	
Risultati, settori e spesa totale Contributo AICS	Risultato 1 – Salute	340.500,88 €
	Risultato 2 - Educazione/Protezione	186.051,57 €
	Risultato 3 - Acqua, igiene, ambiente, territorio, gestione delle risorse naturali e cambiamento climatico	243.776,43 €
	Risultato 4 - Agricoltura e sicurezza alimentare	150.429,81 €
	Costi diretti trasversali e costi indiretti	350.091,78 €
	TOTALE	1.270.850,47 €
Budget totale	1.270.850,00€	
Beneficiari raggiunti	90.371 persone di cui 39.785 (44%) donne	
Varianti	VNO #1 Prot. n. 71: data di approvazione 16/07/2020	
	VNO #2 Prot. n. 12450: data di approvazione 07/05/2021	

Titolo del progetto	Approcci integrati nelle aree di Dawa e Borena (AID): sostegno e resilienza per le popolazioni sfollate e i residenti dei distretti di Hudet, Moyale e Guchi.	
Soggetti Attuatori	CISP con partner locale Pastoralists Concern	
Codice progetto	02/ETH/11547/BIS	
Durata prevista	18 mesi Inizio: 01/08/2019 Fine: 31/01/2021	
Durata effettiva	22 mesi Inizio: 19/09/2019 Fine: 18/07/2021	
Risultati, settori e spesa totale Contributo AICS	Risultato 1 - Acqua, servizi igienici, ambiente, territorio, gestione delle risorse naturali e cambiamento climatico	165.191,00 €
	Risultato 2 – Istruzione	123.207,00 €
	Risultato 3 - Agricoltura e sicurezza alimentare	100.611,00 €
	Risultato 4 – Salute	70.165,00 €
	Costi diretti trasversali e costi indiretti	165.731,18 €
	TOTALE	622.976,18 €
Budget totale	629.150,00 €	
Beneficiari raggiunti	107.040 persone di cui 49.348 (46%) sono donne	
Varianti	VNO #1 Prot. n. 5271: data di approvazione 01/02/2021 ¹	

Il programma **AID 11548 "Iniziativa di emergenza per combattere la tratta di esseri umani e lo sfruttamento dei migranti e sostenere la reintegrazione dei rimpatriati"**, con un importo di 1.300.000 euro assegnato attraverso un canale bilaterale di emergenza/finanziamento della sede AICS di Addis Abeba, del CISP e di Save the Children, mira a contribuire agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile G.1 "Porre fine a tutte le forme di povertà nel mondo" e G.10 "Ridurre le disuguaglianze all'interno delle nazioni e tra di esse", fornendo sostegno alla lotta contro la tratta e lo sfruttamento delle persone sulla rotta migratoria dell'Etiopia orientale, garantendo protezione, scoraggiando le partenze irregolari, promuovendo una migliore gestione delle questioni migratorie e sostenendo i rimpatri. Nell'ambito del programma sono stati realizzati i seguenti due progetti:

Titolo del progetto	Promozione della coesione sociale in Etiopia: Opportunità, protezione e occupazione per i rimpatriati, i minori e i potenziali migranti (HOPE)	
Attuatori	CISP (in ATS con CIAI, CCM, CEFA, CIFA) e partner locale Live Addis	
Codice progetto	11548/ETH/01	
Durata prevista	21 mesi Inizio: 01/01/2019 Fine: 30/09/2020	
Durata effettiva	28 mesi Inizio: 16/04/2019 Fine: 15/08/2021	
Risultati, settori e spesa totale Contributo AICS	Outcome 1 - Governance e società civile, promozione dei diritti umani, partecipazione democratica e situazioni di fragilità	139.630,18 €
	Risultato 2 – Protezione	188.581,77 €
	Risultato 3 - Sostegno allo sviluppo endogeno, inclusivo e sostenibile del settore privato	187.497,41 €
	Costi diretti trasversali e costi indiretti	214.290,64 €
	TOTALE	730.000,00 €
Budget totale	757.780 € (730.000 € di contributo AICS)	
Beneficiari raggiunti	Diretto: 15.800 persone Indiretto: 761.000 persone	
Varianti	VNO #1: data di approvazione 21/7/2020 VNO #2: data di approvazione 15/5/2021	

¹ Il programma è stato approvato con Delibera MAECI n. 22 del 10 maggio 2018. Il Piano Operativo Generale (POG) per la prima *Call for Proposal* è stato approvato l'11 giugno 2019 (prot. n. 7491) MAECI. Successivamente, il 17 settembre 2019 è stata approvata una modifica non onerosa (VNO) (MAECI prot. n. 11652), a seguito dell'assegnazione dei fondi rimanenti attraverso il lancio di una seconda *Call for Proposal*. La durata inizialmente prevista del programma era di 24 mesi ma, a seguito di 3 VNO richieste e approvate (VNO n. 1 approvata con MSG MAECI n. 16953 del 17/06/2021, VNO n. 2 approvata con MSG MAECI n. 3070 del 04/02/2022, VNO n. 3 approvata con MSG MAECI n. 17737 del 10/06/2022), la fine del programma è stata fissata al 24 luglio 2023 al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse.

Titolo del progetto	Azioni di prevenzione e sostegno per i bambini e i giovani coinvolti nella migrazione a rischio e nella tratta lungo la "rotta migratoria orientale".	
Soggetti Attuatori	Save the Children	
Codice progetto	11548/E2H/02	
Durata prevista	18 mesi Inizio: 01/04/2019 Fine: 30/10/2020	
Durata effettiva	22 mesi Inizio: 16/04/2019 Fine: 31/03/2021	
Risultati, settori e spesa totale Contributo AICS	Risultato 1 – Protezione	130.508,68 € ²
	Risultato 2 – Protezione	143.379,05 € ³
	Risultato 3 – Protezione	130.430,74 € ⁴
	Costi diretti trasversali e costi indiretti	145.407,66 €
	TOTALE	549.726,13 €
Budget totale	638.159,18 € (550.000 contributo AICS)	
Beneficiari raggiunti	Diretto: 2.936 persone Indiretto: 700.000 persone	
Varianti	Riallineamento del bilancio: data di approvazione 17/01/2020 VNO #1: data di approvazione 03/07/2020 VNO #2: data di approvazione 19/10/2020 VNO #3: data di approvazione 09/11/2020 ⁵	

4.2. Obiettivi dell'esercizio valutativo

L'esercizio di valutazione delineato nei Termini di riferimento (ToR) è strutturato in modo da garantire trasparenza e responsabilità, fornendo al contempo indicazioni utili per orientare le strategie future della cooperazione allo sviluppo e della programmazione di emergenza. L'obiettivo finale è quello di migliorare la qualità e l'impatto degli interventi, assicurando che rispondano in modo efficace e sostenibile ai bisogni critici delle popolazioni destinatarie. L'esercizio di valutazione è guidato da obiettivi generali e specifici, concepiti per valutare la pertinenza, l'efficacia e l'impatto più ampio delle iniziative in esame e per fornire conclusioni basate su dati oggettivi, credibili e affidabili.

Obiettivi generali

La valutazione mira a fornire una valutazione completa delle iniziative attuate in Etiopia nell'ambito dei programmi AID 11547 e AID 11548. Questi programmi affrontano sfide umanitarie e di sviluppo urgenti, tra cui il sostegno alle popolazioni sfollate, alle comunità ospitanti e gli sforzi per combattere il traffico di esseri umani. In particolare, la valutazione mira a:

- Migliorare la trasparenza e la responsabilità. Analizzando sistematicamente la progettazione, l'attuazione e i risultati delle iniziative, la valutazione garantisce che le parti interessate, compresi i donatori, le agenzie esecutive e le autorità locali, possano accedere a un resoconto chiaro e dettagliato delle attività e dei loro risultati.
- Alimentare la programmazione futura. I risultati alimenteranno la progettazione delle strategie successive, assicurando che gli interventi siano meglio allineati

² L'attività trasversale (LF att. 0) è stata equamente suddivisa tra i tre risultati

³ L'attività trasversale (LF att. 0) è stata equamente suddivisa tra i tre risultati

⁴ L'attività trasversale (LF att. 0) è stata equamente suddivisa tra i tre risultati

⁵ Il programma è stato approvato con Delibera MAECI n. 21 del 10 maggio 2018. Il Piano Operativo Generale (POG) è stato approvato il 26 marzo 2019 con MSG MAECI n. 3978. La durata inizialmente prevista del programma era di 24 mesi a partire dal 16 aprile 2019 ma, a seguito di 3 VNO richiesti e approvati (VNO I approvato con MSG MAECI n. 8279 del 29/03/2021, VNO II approvato con MSG MAECI n. 24559 del 02/09/2021, VNO III approvato con MSG MAECI n. 11569 del 15/04/2022), la fine del programma è stata fissata al 15 ottobre 2022 al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse assegnate.

alle esigenze in evoluzione dei beneficiari e alle priorità del governo etiope e dei quadri di sviluppo internazionali.

- Promuovere l'apprendimento e il miglioramento. Identificando le lezioni apprese e le migliori pratiche, la valutazione è finalizzata ad incoraggiare il miglioramento continuo, in particolare nell'affrontare le vulnerabilità e rafforzare la resilienza dei gruppi target.
- Sostenere gli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs). La valutazione è finalizzata a comprendere il contributo delle iniziative al raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile, come la riduzione della povertà (Obiettivo 1), la riduzione delle disuguaglianze (Obiettivo 10) e la promozione di una migrazione sicura e ben gestita (Obiettivo 10.7).

Obiettivi specifici

Partendo da questi obiettivi generali, la valutazione è guidata da obiettivi specifici, che si allineano strettamente con i ToR. Questi includono:

- Valutazione dei risultati e dell'impatto. È chiesto alla valutazione di esaminare gli esiti dei singoli progetti e dei programmi generali, misurando la misura in cui sono stati raggiunti i risultati previsti e analizzando il loro impatto complessivo sulle condizioni sociali, economiche e ambientali. Particolare enfasi è inoltre posta sul miglioramento dell'accesso ai servizi di base, come la salute, l'istruzione e i sistemi idrici, sanitari e igienici (WASH), soprattutto per le popolazioni vulnerabili, tra cui donne, bambini e persone con disabilità.
- Identificazione delle lezioni apprese e delle migliori pratiche. La valutazione mira a documentare le pratiche replicabili che hanno effettivamente migliorato la fornitura di servizi e la resilienza delle comunità in contesti di sfollamento e migrazione. Particolare attenzione è riconosciuta agli approcci innovativi, come le cliniche mobili e le tecniche agricole adatte al clima, che affrontano le sfide uniche delle regioni interessate.
- Esame dei meccanismi di coordinamento. La valutazione è finalizzata ad analizzare l'efficacia del coordinamento tra le organizzazioni della società civile (OSC), le autorità locali e le altre parti interessate. Ciò include la valutazione della loro collaborazione per evitare la duplicazione degli sforzi e garantire la complementarità. È chiesta un'attenzione particolare al nesso umanitario-sviluppo, analizzando come le risposte all'emergenza siano state integrate con le strategie di sviluppo a lungo termine.
- Analisi della sostenibilità. L'analisi deve considerare la sostenibilità istituzionale e finanziaria delle iniziative, con particolare attenzione agli sforzi di sviluppo delle capacità rivolti agli stakeholder nazionali, come le task force governative e le istituzioni locali. Tra gli aspetti chiave figurano la durata dei risultati del progetto e l'efficacia delle strategie di uscita per garantire benefici continui alle popolazioni destinatarie.
- Rilevanza rispetto ai quadri nazionali e internazionali. È richiesto che la valutazione consideri l'allineamento delle iniziative con le politiche e le strategie dell'Etiopia, nonché con gli impegni internazionali come la "Dichiarazione di New York per i rifugiati e i migranti". È inoltre chiesto di valutare il modo in cui i programmi hanno affrontato temi trasversali come i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la sostenibilità ambientale e l'inclusione dei gruppi emarginati.
- Valutazione della coerenza del progetto. Il quadro logico di ciascun progetto è esaminato per determinarne la coerenza e la validità, assicurando che gli

obiettivi, le attività e i risultati attesi siano allineati e realistici in base al contesto e alle risorse disponibili.

5. Quadro teorico e metodologico

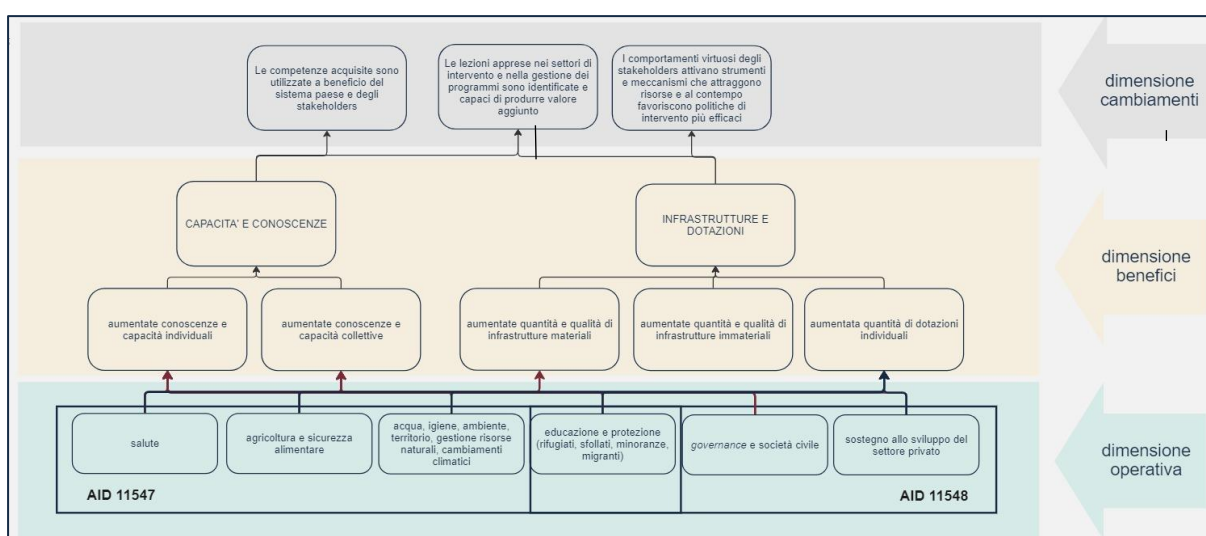
In linea con l'approccio sviluppato dalla Fondazione punto.sud, il disegno valutativo è stato elaborato nella fase iniziale dell'incarico, durante le fasi di avvio e di messa a punto degli strumenti di raccolta e analisi, al fine di valorizzare il modello di cooperazione dell'iniziativa, intendendo i due programmi e i rispettivi due progetti. Nonostante le differenze, la lettura complessiva dei quattro progetti ha permesso di far emergere il loro valore aggiunto e di individuare dimensioni di osservazione omogenee.

Le componenti dell'approccio metodologico utilizzato per l'impostazione e la realizzazione dell'esercizio di valutazione sono descritte in dettaglio nei paragrafi seguenti, insieme alla descrizione della teoria e dei modelli di cambiamento previsti, l'individuazione delle (principali) ipotesi di cambiamento alla base della teoria, la spiegazione delle principali domande di valutazione, con riferimento ai criteri OCSE-DAC e alle principali parti interessate e la preparazione di strumenti per la raccolta, l'elaborazione e l'analisi dei dati e delle informazioni. Infine, si aggiungono alcune considerazioni sulle fonti di informazione utilizzate.

5.1. Teoria e ipotesi di cambiamento

L'analisi iniziale ha prodotto una prima sistematizzazione logica dei programmi. È stata individuata la concatenazione dei seguenti elementi *condizioni per le azioni* → *output* → *risultati intermedi e finali*, al fine di esplicitare come i singoli progetti e le loro componenti settoriali raggiungono i risultati attesi e di evidenziare eventuali elementi rilevanti e/o critici.

La teoria del cambiamento risultante dall'analisi preliminare (e confermata nelle fasi iniziali dell'esercizio di valutazione) è rappresentata dalla seguente mappa concettuale:

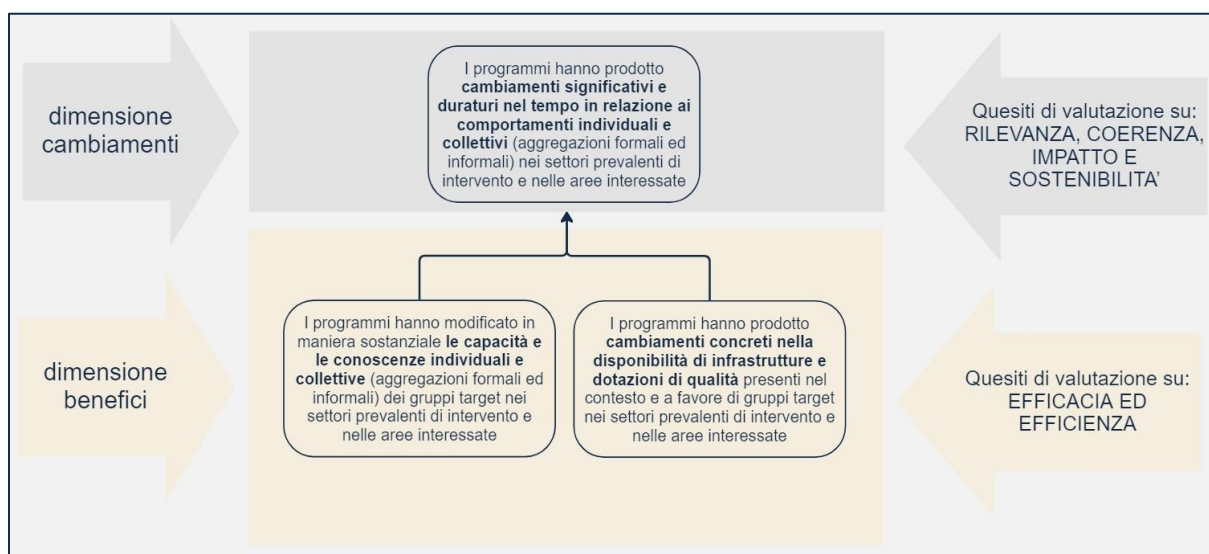


Per facilitare l'analisi, la mappa evidenzia le tre dimensioni considerate nell'esercizio di valutazione:

- **Operativa**, relativa in particolare alla realizzazione delle attività progettuali e al supporto agli specifici settori di intervento.⁶La comprensione della dimensione operativa ha incluso la sistematizzazione dell'esperienza maturata, l'allineamento dei progetti alle politiche di cooperazione italiana, etiope e internazionale e agli standard di qualità previsti, l'analisi dei meccanismi di *governance* dei programmi e dei progetti stessi e dell'allocazione delle risorse.
- **Benefici** prodotti dall'implementazione delle attività e dall'utilizzo di input e risorse per i gruppi target. L'analisi valutativa ha considerato se e in che misura le attività svolte nell'ambito dei programmi nei settori di intervento proposti siano riuscite ad aumentare le conoscenze e le competenze dei beneficiari, sia a livello individuale che di gruppo, ad aumentare la disponibilità di infrastrutture e attrezzature di qualità e a rafforzare le reti e le relazioni. Infine, sono stati considerati anche i fattori, esterni e interni, che hanno influenzato la produzione di benefici.
- **Cambiamenti** prodotti dall'acquisizione di benefici da parte dei gruppi target. L'esercizio di valutazione si è concentrato sull'analisi dell'effettivo utilizzo da parte dei gruppi target dei benefici prodotti dai programmi. La dimensione del cambiamento è stata osservata a vari livelli di comportamento individuale e contestuale.

La sistematizzazione delle informazioni in una fase iniziale ha permesso di identificare i principali modelli di funzionamento e i cosiddetti *legami casuali*, che descrivono le interazioni tra gli attori (comprese le comunità target dei beneficiari diretti) al termine dei progetti.

Sono state quindi sviluppate le seguenti ipotesi di cambiamento, espresse come affermazioni positive, per focalizzare l'attenzione valutativa su aspetti specifici dei modelli. Infine, per la verifica delle ipotesi di cambiamento, sono state esplicitate le principali domande di valutazione, secondo lo schema descritto nella seguente infografica:



⁶ Ai fini dell'analisi, sono stati utilizzati i settori di intervento dei progetti e dei programmi finanziati.

5.2. Domande di valutazione

Grazie alla ricostruzione della teoria del cambiamento, sono state identificate le principali domande di valutazione, a cui rispondere con metodi di indagine specifici e in relazione ai principali stakeholder, per ciascuno dei criteri OCSE-DAC.

a. Rilevanza

Domande
a.1. In che modo i programmi contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi strategici del Paese e della Cooperazione Italiana?
a.2. In che modo la componente settoriale contribuisce al raggiungimento degli obiettivi politici del Paese?
a.3. In che misura i programmi sono pertinenti e coerenti con le esigenze e le priorità degli stakeholder nazionali (e in particolare dei beneficiari)?
a.4. Come sono state prese in considerazione le esigenze/priorità emerse durante l'attuazione dei programmi?

b. Coerenza

Domande
b.1. In che misura i programmi (e/o la componente settoriale) aggiungono valore ad altre iniziative, evitando possibili duplicazioni?
b.2. I programmi (e/o componenti settoriali) rientrano nella <i>mission</i> e <i>vision</i> dei vari partners nazionali ed internazionali coinvolti? Sono coerenti con / complementari ad altre iniziative delle organizzazioni partner (o in altri contesti)? (focus sul <i>humanitarian – development nexus</i> e <i>'new way of working'</i>)

c. Efficacia

Domande
c.1. L'obiettivo specifico di ciascun programma, così come formulato e perseguito, è stato raggiunto?
c.2. Quali attività (o settori) hanno dimostrato di contribuire maggiormente e al meglio agli obiettivi di ciascun programma? Quali sono stati i principali fattori di successo?
c.3. Ci sono stati fattori interni/esterni che hanno impedito all'attività di settore/programma (o al progetto) di raggiungere i risultati attesi e di produrre benefici per i vari gruppi target (in particolare donne e bambini)?
c.4. Quali cambiamenti (nelle politiche e nelle pratiche delle organizzazioni e dei settori) possono essere plausibilmente attribuiti all'iniziativa?

d. Efficienza

Domande
d.1. In che misura la struttura di gestione e gli strumenti utilizzati sono stati adeguati, soprattutto in relazione a:
→ Gestione dei budget e delle attività dei singoli programmi, nel rispetto della convenzione sottoscritta dai soggetti attuatori con l'ente finanziatore
→ Comunicazione interna (all'interno dei singoli progetti, con l'ente coordinatore e con gli altri partner, anche per momenti di apprendimento e condivisione, e all'interno dei programmi) ed esterna (con i principali portatori di interesse, sia in Italia che in Etiopia)
→ Chiarezza dei processi decisionali
→ Rendiconto finanziario e narrativo
→ Monitoraggio e valutazione interni (compresa la chiarezza degli indicatori e degli strumenti di rilevazione e analisi)
→ Gestione del rischio

e. Impatto

Domande
e.1. In che misura i programmi sono stati in grado di contribuire alle strategie delle organizzazioni partner (in relazione ai temi/settori e ai beneficiari dei progetti) e agli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs)?
e.2. Quali prove si possono trovare a sostegno degli effettivi cambiamenti nei beneficiari, con particolare riferimento alla durata di questi benefici e al modo in cui si spera che possano portare a standard di vita più elevati per questi individui?
e.3. In che misura i programmi hanno permesso di identificare e condividere le buone pratiche e le buone (e cattive) lezioni apprese anche in relazione alla gestione?
e.4. L'attuazione delle attività e/o il raggiungimento dei risultati dei programmi hanno causato effetti imprevisti (positivi e/o negativi)? In che misura?

f. Sostenibilità

Domande
f.1. In che misura i programmi hanno attivato meccanismi di sostenibilità ambientale, finanziaria, politica e istituzionale?
f.2. In che misura i partner (e/o la cooperazione italiana) si impegnano a garantire la continuazione dei benefici dopo la fine dei programmi?
f.3. In che misura è risultata rafforzata la capacità organizzativa dei principali portatori di interesse grazie ai programmi?
f.4. I programmi (e/o le loro componenti) sono stati attuati secondo modelli di intervento che potrebbero essere replicati/scalati?

Le domande di valutazione sono state successivamente declinate e disaggregate per ogni gruppo omogeneo di stakeholder e per tipo di metodo di indagine, al fine di creare un sistema coerente di raccolta dei dati all'interno del gruppo di valutazione (vedi allegato 6) e di individuare fin dall'inizio le modalità di triangolazione delle informazioni raccolte. È quindi a partire dalla matrice generale che gli strumenti di raccolta sono stati sviluppati e adattati al tipo e alle specificità dello stakeholder e alla modalità di raccolta stessa (di persona e/o online).

5.3. Fonti di informazione

L'esercizio di valutazione si è basato su dati e informazioni raccolti attraverso i seguenti metodi di indagine:

- **Analisi documentale.** L'elenco completo della documentazione analizzata è riportato nell'Allegato 7 e comprende documenti prodotti nel contesto della gestione di progetti e programmi (messa a disposizione da DGCS e dalle OSC attuatrici), documenti strategici e operativi e linee guida, nonché documentazione tematica e geografica prodotta da attori internazionali rilevanti. In particolare, va rilevato che lo stato di avanzamento dei progetti e il raggiungimento dei risultati sono stati descritti grazie ad indicatori essenzialmente di processo, che hanno fornito dettagli accurati sulle attività realizzate e solo in minima parte sui benefici prodotti per i gruppi target e sui cambiamenti avvenuti grazie alle attività stesse.
- **Questionario online.** È stato somministrato alle OSC (e ai loro eventuali partner nazionali) coinvolte nella gestione dei progetti per raccogliere informazioni omogenee in relazione a tutti i criteri OCSE-DAC. Le risposte ai questionari sono

state spesso utilizzate come base per interviste approfondite con alcuni stakeholder chiave. I questionari utilizzati sono riportati nell'Allegato 6.

- Interviste semi-strutturate, interviste e discussioni di gruppo, condotte faccia a faccia in Etiopia e/o online - l'elenco delle persone incontrate è riportato nell'Allegato 5 e comprende 79 persone intervistate, tra cui 42 istituzioni governative nazionali. In particolare, tra personale locale del progetto, istituzioni nazionali e beneficiari, sono stati intervistati 8 attori ad Addis Abeba, 15 a Dire Dawa, 5 a Madda Walabo, 3 nella zona di Bale, 7 a Goro Gutu e 10 a Chiro.
- *Studi di caso*, per descrivere ed evidenziare le esperienze di alcuni beneficiari, come presentato nell'Allegato 4.

La selezione dei soggetti interessati ai fini della raccolta dei dati è stata effettuata considerando i seguenti aspetti:

- Aree geografiche di intervento. I beneficiari, le autorità locali e gli altri stakeholder sono stati identificati principalmente nelle aree con la maggiore concentrazione di attività, accessibili (anche in relazione alle condizioni di sicurezza) e qualificate in base al numero e alla tipologia delle attività stesse, al numero di persone / gruppi beneficiari e alle risorse allocate. Sulla base di questi criteri, sono state organizzati sopralluoghi in particolare in Oromia, nell'Hafar, oltre che nelle città a statuto speciale Addis Abeba e Dire Dawa (v. dettaglio nell'allegato 8).
- Qualità (e quantità) delle fonti di informazioni disponibili. L'analisi documentale ha permesso, come già descritto nei paragrafi precedenti, di acquisire buona parte delle informazioni utilizzate ai fini dell'esercizio valutativo, oltre che di identificare le aree di maggiore concentrazione. La documentazione disponibile ha fornito dovizia di dettagli in relazione alle attività realizzate e solo in parte dei cambiamenti prodotti dai progetti; solo in pochissimi casi, erano state forniti dati di baseline degli indicatori di cambiamento.

La complessità del contesto socio-economico in cui si sono realizzati i progetti è verosimilmente uno dei motivi su cui è stato necessario concentrarsi su indicatori di processo, molto concentrati sulle attività (o su loro componenti), unici elementi sotto il reale controllo della gestione progettuale. Si ricorda che in alcuni casi (v. dettagli successivi), gli indicatori identificati a livello di *outcome* e di impatto non sono stati poi aggiornati, per l'impossibilità di raccogliere dati.

- Sfide logistiche e di sicurezza. Le condizioni di sicurezza nelle aree di intervento e le difficoltà nel localizzare i beneficiari e gli stakeholder hanno richiesto una riorganizzazione degli spostamenti del team di valutazione. È stato inoltre necessario coinvolgere un numero maggiore di esperti per coprire le aree individuate e raccogliere prove il più possibile solide e affidabili, entro la durata del contratto con l'ente committente.
- Sovrapposizione di interventi e identificazione dei beneficiari. Le aree coinvolte hanno beneficiato di interventi diversi nello stesso periodo. A quasi due anni dalla conclusione dei progetti oggetto di valutazione, si è rivelato complesso identificare (e rintracciare) i beneficiari effettivi. Quando è stato possibile, utilizzando la tecnica della "palla di neve", si è usata attenzione e pazienza per facilitare il ricordo preciso dei beneficiari e garantire l'affidabilità delle informazioni raccolte. Proprio per questo, si è reso fondamentale triangolare le informazioni, incrociando informazioni fornite da fonti diverse, in particolare dai rapporti e dalle descrizioni degli stati di avanzamento dei progetti. Si è prestata infine particolare attenzione a dissipare qualsiasi aspettativa, soprattutto nelle aree esterne alla capitale, che

potesse far pensare a futuri finanziamenti e ad una relazione diretta fra esercizio valutativo e possibili progettualità successive.

- Disponibilità del personale coinvolto nei progetti. Un'ulteriore difficoltà è stata rappresentata dal fatto che - con poche eccezioni - il personale precedentemente coinvolto nell'attuazione delle attività e nella gestione dei progetti, sia a livello di soggetto attuatore che di AICS, non lavora più per le rispettive organizzazioni – durante la realizzazione dell'esercizio valutativo - o non è stato possibile rintracciarlo. In alcuni casi non si è reso disponibile.

Nonostante le complessità incontrate nella fase di raccolta dei dati, e i limiti sopra descritti, si ritiene che le conclusioni della valutazione siano basate su dati oggettivi, credibili e affidabili. La realizzazione dell'esercizio valutativo ha incontrato notevoli limiti, che pur avendo permesso di raccogliere dati solidi, non ne garantiscono l'estendibilità all'intera popolazione e non conferiscono loro una valenza statisticamente rappresentativa. Ciò nonostante, le evidenze raccolte forniscono alla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS) elementi concreti per elaborare misure *di risposta gestionale* e per alimentare la pianificazione e gli interventi futuri, come sottolineato durante la riunione di avvio.

6. Presentazione dei risultati

Le sezioni seguenti descrivono i risultati della valutazione in base ai criteri OECD-DAC.

6.1. Rilevanza

a. Introduzione

L'Etiopia rappresenta un panorama socio-economico e umanitario dinamico ma fragile, caratterizzato da sfide persistenti quali povertà, sfollamento e migrazione. La cooperazione italiana, attraverso i programmi AID 11547 e AID 11548, ha svolto un ruolo fondamentale nell'affrontare queste sfide, ciascuno dei quali è stato adattato ad aspetti specifici delle esigenze dell'Etiopia. Mentre l'AID 11547 si è concentrato sul rafforzamento della resilienza delle comunità che si trovano ad affrontare vulnerabilità ambientali e socio-economiche, l'AID 11548 si è concentrato sulla lotta al traffico di esseri umani e sul sostegno alla reintegrazione dei rimpatriati. L'insieme di questi programmi sottolinea l'impegno dell'Italia a promuovere lo sviluppo sostenibile e il sostegno umanitario in linea con le priorità nazionali etiopi e con gli obiettivi della Cooperazione Italiana.

b. AID 11547

Il programma AID 11547 si è allineato strettamente agli obiettivi strategici dell'Etiopia, in particolare a quelli delineati nel Piano di crescita e trasformazione (GTP), nella strategia di riforma economica (*Home Grown Economic Reform Agenda*) e nella Politica e strategia nazionale sulla gestione del rischio di disastri. Affrontando questioni critiche come l'insicurezza alimentare, la scarsità d'acqua e la resilienza al clima, l'AID 11547 ha rafforzato gli sforzi nazionali per migliorare i mezzi di sussistenza delle popolazioni vulnerabili, in particolare nelle aree rurali.

Allo stesso tempo, l'AID 11547 ha rispecchiato gli obiettivi più generali della Cooperazione Italiana, promuovendo pratiche agricole sostenibili, rafforzando la preparazione ai disastri a livello comunitario e migliorando l'accesso alle risorse essenziali. Questi interventi hanno contribuito direttamente all'attenzione strategica

della Cooperazione Italiana per la costruzione della resilienza e la riduzione della povertà in contesti di alta vulnerabilità.

Contributo della componente settoriale

Gli interventi di AID 11547 hanno riguardato settori chiave come l'agricoltura, la gestione delle acque e la riduzione del rischio di disastri. L'enfasi del programma sulle tecniche agricole "*climate-smart*" è stata allineata con la Strategia di Economia Verde Resiliente al Clima (CRGE) dell'Etiopia, che mira a mitigare l'impatto dei cambiamenti climatici migliorando la produttività agricola. Inoltre, il programma ha sostenuto iniziative per l'accesso all'acqua, fondamentale per regioni come l'Oromia e la Somalia, che sono colpite in modo sproporzionato dalla siccità. Implementando strategie di gestione integrata delle risorse idriche (IWRM), AID 11547 non solo risponde alle esigenze immediate, ma rafforza anche la resilienza a lungo termine delle comunità agli shock ambientali.

Pertinenza alle esigenze degli stakeholder

La rilevanza del programma è rafforzata dalla sua attenzione alle esigenze delle popolazioni più vulnerabili dell'Etiopia, in particolare i piccoli agricoltori e le comunità agro-pastorali. Le ampie consultazioni delle parti interessate condotte durante la fase di pianificazione del programma hanno evidenziato lacune critiche nella produttività agricola e nella gestione delle risorse. Attraverso iniziative mirate di sviluppo delle capacità e la fornitura di strumenti e mezzi di produzione, AID 11547 ha dotato i beneficiari delle risorse necessarie per ricostruire i mezzi di sussistenza, ridurre la dipendenza dagli aiuti esterni e migliorare l'autosufficienza.

Adattabilità alle esigenze emergenti

AID 11547 ha dimostrato flessibilità nel rispondere alle sfide emergenti, come le prolungate siccità e il crescente spostamento delle popolazioni rurali a causa della scarsità di risorse e dei conflitti interni. Il monitoraggio regolare e i meccanismi di valutazione partecipativa hanno consentito al programma di adeguare i propri interventi in base ai dati in tempo reale, garantendo una rilevanza costante.

Coordinamento con le politiche nazionali

Il programma è attuato in coordinamento con la Commissione etiopica per la gestione del rischio di catastrofi (DRMC) e le autorità regionali competenti. L'allineamento con i quadri nazionali ha garantito la complementarità con altre iniziative, compresi i progetti finanziati dai donatori e incentrati sulla resilienza e sulla sicurezza alimentare. Questo coordinamento strategico ha aumentato l'efficacia del programma ed evitato la duplicazione degli sforzi.

c. AID 11548

Il programma AID 11548 si è rivelato molto importante per le priorità nazionali dell'Etiopia nel campo della gestione della migrazione. In quanto Paese di origine, transito e destinazione dei migranti, l'Etiopia ha sottolineato il proprio impegno ad affrontare la migrazione irregolare e la tratta di esseri umani attraverso politiche come il Piano d'azione nazionale per la lotta alla tratta di persone.

L'AID 11548 ha contribuito direttamente a questi obiettivi nazionali, fornendo interventi su misura per combattere la tratta e sostenere la reintegrazione socio-economica dei rimpatriati. Inoltre, il programma ha mostrato d'essere in linea con gli obiettivi della

Cooperazione Italiana di promuovere l'equità sociale e proteggere i diritti umani, in particolare per i gruppi vulnerabili colpiti dalla migrazione.

Contributo della componente settoriale

Il programma ha adottato un approccio globale alla gestione della migrazione, concentrandosi su aree chiave quali:

- Sostegno psicosociale, per affrontare il trauma psicologico subito dai rimpatriati e dai sopravvissuti alla tratta.
- Servizi di reintegrazione, quali l'offerta di formazione professionale, creazione di opportunità di reinserimento economico e accesso ai servizi sociali per i rimpatriati.
- Campagne di sensibilizzazione, al fine di educare le comunità sui rischi della tratta e sull'importanza di pratiche migratorie sicure.

Questi interventi sono in linea con la strategia etiopica per la creazione di posti di lavoro e con gli sforzi più ampi per ridurre la vulnerabilità dei rimpatriati e di altre popolazioni a rischio.

Pertinenza alle esigenze degli stakeholder

Il programma AID 11548 è stato progettato per soddisfare le esigenze specifiche delle parti interessate, in particolare dei rimpatriati e delle comunità che li ospitano. Le analisi approfondite condotte durante la fase di progettazione del programma hanno rivelato le sfide principali, tra cui il disagio psicologico, l'instabilità economica e lo stigma sociale che i rimpatriati devono affrontare.

Affrontando queste sfide, il programma AID 11548 ha fatto in modo che i suoi interventi fossero non solo pertinenti ma anche d'impatto. Ad esempio, la formazione professionale e le attività generatrici di reddito fornite nell'ambito del programma hanno migliorato significativamente le condizioni socio-economiche dei rimpatriati, consentendo loro di reintegrarsi efficacemente nelle loro comunità.

Adattabilità alle esigenze emergenti

La flessibilità è una caratteristica distintiva del programma AID 11548, che ha consentito di rispondere alle dinamiche migratorie in evoluzione e alle vulnerabilità emergenti. Le consultazioni regolari con le parti interessate e i beneficiari hanno consentito al programma di adattare i suoi interventi per affrontare nuove sfide, come i cambiamenti nelle rotte migratorie o l'aumento dei rischi di sfruttamento.

Coordinamento con le politiche nazionali

Il programma ha collaborato attivamente con le autorità etiopi e le organizzazioni internazionali, partecipando a piattaforme come il Gruppo migrazione UE+ e il Processo di Khartoum. Questo coordinamento ha garantito l'armonizzazione degli interventi con le politiche migratorie nazionali e regionali, migliorandone la rilevanza e l'impatto.

6.2. Coerenza

a. Introduzione

La coerenza dei programmi AID 11547 e AID 11548 si è esplicitata nella loro capacità di allinearsi alle priorità nazionali, di integrare le iniziative esistenti e di promuovere

una collaborazione efficace tra le parti interessate. Sebbene entrambi i programmi abbiano condiviso l'obiettivo comune di affrontare le pressanti sfide umanitarie e di sviluppo dell'Etiopia, i loro approcci sono adattati ad aree di intervento distinte. L'AID 11547 si è concentrato sul sostegno alle comunità colpite da vulnerabilità ambientali, mentre l'AID 11548 ha puntato sulla prevenzione del traffico di esseri umani e alla reintegrazione dei rimpatriati.

Questa sezione esamina la coerenza di ciascun programma in termini di valore aggiunto, allineamento con gli obiettivi della Cooperazione Italiana, complementarità con altre iniziative e meccanismi di coordinamento.

b. Valore aggiunto

Entrambi i programmi sottolineano l'importanza di integrare gli sforzi esistenti e di evitare duplicazioni. Attraverso la mappatura strategica e le consultazioni con le parti interessate, AID 11547 e AID 11548 hanno identificato le lacune nella fornitura dei servizi e progettano interventi che aggiungono valore alle iniziative in corso. Le riunioni periodiche di coordinamento che hanno coinvolto rappresentanti del governo, ONG e leader delle comunità sono divenuti una prassi in entrambi i programmi, che ha facilitato la condivisione delle informazioni e ha contribuito a promuovere la cultura di collaborazione piuttosto che di competizione.

L'AID 11547 ha aggiunto valore affrontando le lacune nella costruzione della resilienza e nella gestione delle risorse essenziali per le comunità colpite dallo sfollamento ambientale. Ad esempio, nelle regioni di Oromia e Somalia, il programma si è basato su precedenti iniziative di approvvigionamento idrico, come il progetto AID 10784 guidato dall'UNICEF, introducendo strategie di gestione integrata delle risorse idriche (IWRM) e pratiche agricole resistenti al clima. Questi interventi hanno garantito che i nuovi progetti potessero migliorare, piuttosto che replicare, i servizi esistenti.

Il programma si è allineato inoltre alla politica di gestione del rischio di disastri dell'Etiopia, contribuendo ai più ampi sforzi nazionali per ridurre la vulnerabilità agli shock ambientali. Integrando le distribuzioni d'aiuto alimentare con iniziative di sviluppo delle capacità, AID 11547 ha quindi collegato gli aiuti a breve termine con lo sviluppo a lungo termine, garantendo un impatto più sostenibile.

L'AID 11548 ha rafforzato gli sforzi esistenti nella gestione della migrazione, affrontando le esigenze specifiche dei rimpatriati e dei sopravvissuti alla tratta di esseri umani. Mentre le iniziative precedenti si concentravano sull'affrontare le cause alla radice della migrazione irregolare, come la povertà e la disoccupazione, l'AID 11548 su altre aree di attenzione offrendo sostegno psicosociale, formazione professionale e campagne di sensibilizzazione della comunità.

Impegnandosi con partner come il CISP e l'Save The Children, il programma ha assicurato che i suoi interventi non solo fossero complementari, ma anche adattati alle esigenze delle popolazioni vulnerabili. Gli esercizi di mappatura e le consultazioni regolari con le parti interessate hanno assicurato che AID 11548 evitasse le ridondanze e massimizzasse il suo impatto.

c. Allineamento con la missione e la visione della Cooperazione Italiana

Entrambi i programmi si sono rivelati pienamente in linea con la missione generale della Cooperazione Italiana di promuovere lo sviluppo sostenibile, l'equità sociale e la resilienza delle comunità vulnerabili. Essi inoltre si sono articolati nel nesso umanitario-

sviluppo, integrando la risposta immediata alle crisi con strategie di sviluppo a lungo termine per promuovere soluzioni durature. L'attenzione del programma alla costruzione della resilienza per gli sfollati ambientali ha sostenuto direttamente gli obiettivi della Cooperazione Italiana di riduzione della povertà e adattamento al clima. Investendo in pratiche agricole intelligenti dal punto di vista climatico e in una gestione sostenibile dell'acqua, AID 11547 si è allineato alla visione della Cooperazione Italiana di promuovere comunità autosufficienti e resilienti.

L'allineamento del programma con il "Nuovo modo di lavorare" (*New way of working*) promosso dalle Nazioni Unite ne ha sottolineato ulteriormente la coerenza. Affrontando i bisogni immediati di sicurezza alimentare e consentendo alle comunità di sviluppare mezzi di sussistenza sostenibili, AID 11547 ha collegato gli interventi di emergenza con lo sviluppo a lungo termine, incarnando l'impegno della Cooperazione Italiana per gli approcci integrati.

L'attenzione di AID 11548 alla lotta contro il traffico di esseri umani e al sostegno dei rimpatriati ha confermato l'impegno della Cooperazione Italiana di proteggere i diritti umani e a migliorare l'equità sociale. Il programma ha integrato misure di risposta all'emergenza, come la consulenza psicosociale, con strategie a lungo termine che promuovono la reintegrazione e l'*empowerment* della comunità.

Grazie al suo allineamento con il nesso umanitario-sviluppo, AID 11548 ha quindi contribuito alla visione della Cooperazione Italiana di creare un ambiente migratorio più sicuro e di affrontare le sfide socio-economiche dei rimpatriati. L'enfasi posta sul rafforzamento delle capacità e sulle campagne di sensibilizzazione garantisce un impatto sostenibile, in linea con gli obiettivi strategici della Cooperazione Italiana.

d. Complementarietà con altre iniziative

Entrambi i programmi hanno integrato strategicamente le iniziative intraprese da altre organizzazioni, sfruttando le partnership per massimizzare l'impatto. La collaborazione con gli attori locali e internazionali ha assicurato che gli interventi fossero allineati e sinergici, affrontando efficacemente le sfide interconnesse.

Il programma AID 11547 ha lavorato a stretto contatto con la FAO e il PAM per migliorare la sicurezza alimentare e la nutrizione nelle regioni colpite. Valutazioni e processi di pianificazione congiunti hanno assicurato che le strategie fossero allineate con quelle degli altri attori, evitando duplicazioni e promuovendo la complementarietà. Inoltre, l'enfasi posta dal programma sull'inclusione di genere ne ha rafforzato la coerenza. Collaborando con le organizzazioni locali di donne, AID 11547 ha garantito che la voce delle donne fosse parte integrante dei processi decisionali, migliorando la titolarità e la sostenibilità della comunità.

Il programma AID 11548 ha integrato gli sforzi di organizzazioni come l'OIM e le ONG locali concentrandosi sulla reintegrazione dei rimpatriati e sulla prevenzione della tratta. Il programma ha valorizzato i suoi partenariati per attuare interventi integrati, che vanno dalla formazione professionale alle campagne di sensibilizzazione della comunità. Integrando le considerazioni di genere nelle sue attività, AID 11548 ha garantito inclusività degli interventi in modo da affrontare le vulnerabilità specifiche di donne e ragazze, in particolare nel contesto della prevenzione della tratta e del sostegno alla reintegrazione.

e. Meccanismi di coordinamento

Meccanismi di coordinamento efficaci si sono rivelati fondamentali per entrambi i programmi, in quanto hanno garantito l'allineamento con le priorità nazionali e la promozione della collaborazione tra le parti interessate. Riunioni regolari di coordinamento, sessioni di pianificazione congiunte e impegno attivo con le agenzie governative sono state pratiche condivise da entrambe le iniziative.

Il coordinamento del programma con la Commissione etiope per la gestione del rischio di disastri e con le autorità regionali ha garantito l'allineamento degli interventi con i quadri nazionali. Questo allineamento ha rafforzato la coerenza dell'AID 11547, garantendo che le risorse venissero utilizzate in modo efficiente e che gli interventi rispondessero alle priorità identificate.

Il personale AICS della sede di Addis Abeba, in caricato del programma AID 11548, ha partecipato attivamente a piattaforme di coordinamento come il Gruppo migrazione UE+ e il Processo di Khartoum, allineando i propri sforzi alle politiche migratorie nazionali e regionali. Questo impegno ha rafforzato la coerenza del programma, garantendo che le sue attività fossero complementari a iniziative più ampie di gestione della migrazione.

6.3. Efficienza

L'uso delle risorse all'interno dei due programmi è sembrato adeguato e accurato e questo va considerato un importante risultato dell'iniziativa nel suo complesso, dal momento che i quattro progetti sono stati realizzati in un periodo molto difficile. In considerazione di tutti i problemi interni ed esterni affrontati, a tutti i progetti è stata concessa un'estensione non onerosa che ha permesso loro di adattare l'implementazione delle attività in base alle questioni di sicurezza e di riadattare le spese in relazione alle fluttuazioni dei prezzi.

In relazione ai due programmi, vengono forniti i seguenti dettagli specifici:

❖ **AID 11547 "Iniziativa di emergenza a sostegno degli sfollati ambientali e delle comunità ospitanti per rafforzare la resilienza nelle regioni di Oromia e Somalia dell'Etiopia":**

- Gestione del budget e delle attività: i due progetti hanno garantito una buona gestione del budget e delle attività, trovando soluzioni tempestive soprattutto quando si sono presentati problemi di sicurezza. In particolare, vale la pena menzionare che l'83% dei rispondenti al questionario ha evidenziato la gestione del budget come uno degli aspetti più riusciti della gestione del progetto.
- Comunicazione interna ed esterna: i processi di comunicazione sia all'interno del partenariato che con gli attori esterni, come le autorità locali e l'agenzia di finanziamento, sono stati considerati ben realizzati, con particolare attenzione al livello woreda, dove i beneficiari e gli attori locali sono stati fortemente coinvolti.
- Rendicontazione finanziaria e narrativa: il sistema di rendicontazione è stato evidenziato come un aspetto impegnativo, soprattutto per la complessità dei documenti da compilare. Nonostante ciò, sia le informazioni finanziarie che quelle narrative sono state fornite in modo accurato e tempestivo e il 100% dei rispondenti al questionario ha affermato che la gestione della rendicontazione narrativa era uno degli aspetti di gestione del progetto più appropriati.

→ Monitoraggio e valutazione interni: i due progetti, come già detto, hanno vissuto situazioni di estrema insicurezza e per questo motivo non è stato sempre possibile, regolarmente, accedere a luoghi specifici. Questo ha complicato ulteriormente il sistema di monitoraggio in atto, ma la presenza di personale locale a livello di woreda e la collaborazione con le autorità locali hanno garantito un sistema di monitoraggio adeguato durante l'intero periodo di attuazione dei progetti. È importante sottolineare che nella proposta progettuale del progetto 11547_CISP erano presenti alcuni disallineamenti in relazione agli indicatori, poiché alcuni di essi erano descritti nel quadro logico ma non nella sezione 6.6 e viceversa.

❖ **AID 11548 "Iniziativa di emergenza per combattere il traffico di esseri umani e lo sfruttamento dei migranti e sostenere la reintegrazione dei rimpatriati":**

- Gestione dei budget e delle attività: i progetti hanno dimostrato un'accurata gestione dei budget e delle attività, affrontando prontamente le sfide, mantenendo una costante interazione e coordinamento con le autorità locali. In effetti, vale la pena di menzionare l'elevato turnover a tutti i livelli, soprattutto a livello di woreda, tra il personale dei diversi ministeri. Grazie alle buone relazioni instaurate e ai meccanismi di coordinamento in atto, è stato possibile garantire la realizzazione continua e coerente delle attività. Vale la pena menzionare che il 60% dei partecipanti al questionario ha evidenziato la gestione del budget come un aspetto "molto buono" della gestione del progetto nel suo complesso, in quanto è stato in grado di riadattare prontamente le risorse in base alle esigenze che si modificano.
- Comunicazione interna ed esterna: i processi di comunicazione all'interno del team di progetto e con gli stakeholder esterni, come le autorità locali e la sede AICS di Addis Abeba, sono stati ben eseguiti. Particolare attenzione è stata data alla comunicazione con i beneficiari e gli attori locali, ma è stata sottolineata la necessità di una stretta comunicazione con altre OSC che operano nelle stesse aree e/o nello stesso settore come potenziale miglioramento per garantire una maggiore efficienza.
- Rendicontazione finanziaria e narrativa: sebbene il sistema di rendicontazione fosse complesso e impegnativo, le informazioni finanziarie e narrative sono state fornite con precisione e puntualità. In effetti, il progetto 11548_CISP ha affrontato una sfida maggiore in quanto è stato attuato da un composito partenariato di organizzazioni sia nazionali che internazionali, ma i processi di comunicazione e il solido sistema di monitoraggio in atto hanno garantito la puntuale presentazione dei rapporti sia narrativi che finanziari.
- Monitoraggio e valutazione interni: i sistemi di monitoraggio istituiti per i due progetti sono sembrati adeguati anche se in alcuni casi impegnativi, dato che il settore della protezione richiede una forte collaborazione tra un'ampia varietà di attori nazionali e internazionali. Inoltre, appare importante sottolineare che nella proposta progettuale del progetto 11548_CISP erano presenti alcuni disallineamenti in relazione agli indicatori, in quanto alcuni di essi erano descritti nel quadro logico ma non nella sezione 6.6 e viceversa, mentre a livello di risultati era presente un numero straordinario di indicatori (38 tra quelli descritti nel quadro logico e nella sezione 6.6).

6.4. Efficacia

La valutazione dell'efficacia dei progetti relativi a entrambi i programmi ha preso in considerazione lo stato di avanzamento delle attività per ciascun settore e i prodotti disponibili alla fine del periodo di attuazione. Nonostante i progetti siano stati attuati in un periodo difficile, tutte le attività sembrano essere state svolte in modo adeguato e i risultati attesi sono stati raggiunti. Si ritiene inoltre rilevante menzionare che i progetti sono stati realizzati tra il 2019 e il 2021, quando si sono verificati diversi eventi significativi: la diffusione della COVID-19 - iniziata nel marzo 2020 con il primo caso ufficiale registrato in Etiopia - e le conseguenti restrizioni imposte dal governo, hanno richiesto la sospensione e la riorganizzazione di molte attività che prevedevano l'assemblamento di persone, come i corsi di formazione, gli incontri comunitari e le campagne di comunicazione, nonché le limitazioni agli spostamenti, causando un ritardo nei progressi del progetto. Inoltre, nel luglio dello stesso anno l'uccisione del noto cantante/attivista Oromo, Hachalu Hundessa, ha rallentato le attività a causa delle forti e violente proteste scoppiate in tutto il Paese, nonché delle difficoltà di comunicazione causate dall'interruzione di internet, durata circa tre settimane. Negli ultimi mesi del 2020 si sono verificati sempre più scontri in Oromia, soprattutto nella zona di Guji, tra gruppi armati non identificati (UAG) e truppe federali (EDF), tanto che per molte settimane le woreda di Gumi Eldalo e Liben sono rimaste inaccessibili. Questa situazione di instabilità della regione di Oromia è continuata anche nel 2021, quando si sono verificati diversi incidenti di sicurezza e saccheggi. Questo, sommato al riaccendersi degli scontri tra Guji e Borana e al conflitto nella regione del Tigray, ha portato a nuovi spostamenti forzati e alle direttive del governo di ricollocare forzatamente gli sfollati interni nei loro luoghi di origine.

Nelle tabelle che seguono, l'analisi dei risultati delle attività dei progetti relativi ai due programmi è presentata per ciascun settore insieme a commenti sui principali scostamenti verificatisi. Per maggiori dettagli si rimanda all'Allegato 2.

❖ Efficacia AID 11547 "Iniziativa di emergenza a sostegno degli sfollati ambientali e delle comunità ospitanti per rafforzare la resilienza nelle regioni di Oromia e Somalia dell'Etiopia":

CCM/COOPI - Focus sugli sfollati interni: servizi di base, resilienza e inclusione sociale al confine tra le regioni Somalia e Oromia

RA1: Miglioramento dell'accesso e della qualità dei servizi sanitari di base nei campi e nelle comunità ospitanti, in particolare per i gruppi più vulnerabili come i bambini e le donne incinte.

SETTORE: Salute

Media % di realizzazione dell'attività
101%

Le sei attività relative al settore sanitario hanno spaziato dall'istituzione di cliniche mobili operanti a livello di woreda per la fornitura di servizi sanitari di base e lo screening della malnutrizione acuta, alla riabilitazione e manutenzione di strutture sanitarie - sia centri che postazioni - nelle comunità ospitanti, a vari corsi di formazione e servizi di assistenza tecnica forniti agli operatori sanitari e ai rappresentanti delle comunità delle woreda e del contesto di intervento. I corsi di formazione sono stati incentrati in particolare sulla promozione dell'igiene e della salute, nonché sulla prevenzione delle epidemie e delle emergenze sanitarie. A causa delle difficoltà menzionate affrontate durante il periodo di attuazione, in particolare nella regione di Oromia, l'attività relativa alla riabilitazione di HP e HC ha richiesto una modifica dell'obiettivo approvato attraverso un'estensione non onerosa. Alla fine del progetto, alcune attrezzature e infrastrutture fisiche (ad esempio la clinica mobile e l'HP/HC) sono state consegnate alle autorità nazionali.

In generale, va detto che, nonostante l'alto livello di coinvolgimento dei rappresentanti delle comunità e degli operatori sanitari nelle attività di coordinamento, il numero di beneficiari raggiunti nella regione Oromo è inferiore a quello della regione Somala.

RA2: Facilitare l'accesso all'istruzione, alla protezione e all'inclusione sociale degli sfollati interni nelle comunità ospitanti.

SETTORE: Istruzione	Media % di realizzazione dell'attività 100%
SETTORE: Protezione (rifugiati, sfollati, minoranze, migranti, altro)	Media % di realizzazione dell'attività 103%

Il secondo risultato è stato prodotto da quattro attività in due settori distinti. Un'attività è stata associata al settore dell'istruzione e si è concentrata sull'allestimento di un centro di apprendimento temporaneo per garantire la continuità educativa dei bambini sfollati. In collaborazione con le autorità locali, per questa iniziativa è stata selezionata la scuola di Afgoye nel distretto di Dekasufu (Somalia). D'altra parte, le tre attività legate al settore della protezione miravano a migliorare le conoscenze e la consapevolezza di insegnanti, operatori sanitari e membri della comunità riguardo alle questioni legate alla prevenzione della violenza, alla protezione dei bambini e alla promozione dell'inclusione sociale e della coesistenza pacifica all'interno delle comunità ospitanti. Oltre a queste attività, è stata attuata una distribuzione di kit di articoli non alimentari (NFI), adattati secondo le linee guida del Cluster nazionale Shelter/NFI, per fornire un supporto essenziale alle famiglie più vulnerabili. Data la grande importanza di questa attività di distribuzione, anche in considerazione del coronavirus, l'obiettivo iniziale di 800 famiglie è stato aumentato a 1.700 attraverso l'approvazione di un'estensione non onerosa.

RA3: Garantire un migliore accesso alle strutture WASH all'interno dei campi e delle comunità ospitanti.

SETTORE: Acqua, Igiene, Ambiente, Territorio, Gestione delle risorse naturali, Cambiamento climatico	Media % di realizzazione dell'attività 93%
--	--

Questo terzo risultato è stato composto da sette diverse attività che vanno dalle attività di sensibilizzazione sull'accesso e la gestione delle fonti d'acqua e sulla promozione della salute, alle attività di formazione sulle tecniche agro-ecologiche e sui sistemi di protezione/conservazione, fino alla creazione di comitati WASH per la gestione delle strutture idriche. Tuttavia, è importante menzionare che una componente essenziale di questo risultato consiste nell'estensione e nella riabilitazione degli schemi idrici per la fornitura di acqua potabile agli sfollati interni e nella costruzione di un bacino di raccolta dell'acqua piovana situato a Sera Kebele (Woreda Karsadula) per l'approvvigionamento idrico umano e animale, nonché nelle attività di distribuzione di filtri per la purificazione dell'acqua e di asini e carretti per il trasporto dell'acqua. La distribuzione di questo tipo di oggetti e attrezzature è stata cruciale per le comunità ed è stata importante anche per il meccanismo di coordinamento che ha richiesto non solo la selezione dei beneficiari, ma anche la scelta dell'oggetto più adatto. All'inizio era prevista la distribuzione di filtri di sabbia e ceramica ma, grazie agli scambi con le autorità locali e al feedback ricevuto dai beneficiari di un precedente progetto ECHO, è stato deciso un cambio di strategia nella distribuzione dei filtri. Si è così passati dal filtro di sabbia e ceramica, considerato inadeguato per gli sfollati interni perché troppo pesante e ingombrante, al filtro Sawyer, considerato un'ottima tecnologia di filtraggio.

RA 4: Migliorare la sicurezza alimentare delle comunità agropastorali attraverso il sostegno all'agricoltura e all'allevamento.

SETTORE: Agricoltura e sicurezza alimentare	Media % di realizzazione dell'attività 108%
---	---

Le otto attività associate al settore dell'agricoltura e della sicurezza alimentare del quarto risultato di questo progetto sono iniziate con una prima raccolta di dati per la selezione dei beneficiari per le attività di orticoltura e per le attività di agricoltura in terraferma. Queste attività, insieme a quelle di formazione sulle moderne tecniche agricole e di conservazione dell'acqua in ambienti aridi e sull'orticoltura in sacchi, sono state propedeutiche alla distribuzione di input agricoli per famiglia nelle comunità ospitanti e alla creazione di banche del foraggio. Il sostegno alle autorità locali per rafforzare i servizi veterinari e salvaguardare il bestiame è stato molto considerato, poiché la maggior parte delle comunità insediate nelle aree di intervento ha un forte background pastorale.

CISP - "APPROCCI INTEGRATI NELLE ZONE DI DAWA E BORENA (AID): sostegno e resilienza per le popolazioni sfollate e i residenti dei distretti di Hudet, Moyale e Guchi".

RA1: Miglioramento dell'accesso all'acqua potabile, rafforzamento delle pratiche igienico-sanitarie e miglioramento della gestione ambientale nelle comunità target.

SETTORE: Acqua, Igiene, Ambiente, Territorio, Gestione delle risorse naturali, Cambiamento climatico	Media % di realizzazione dell'attività 100%
--	---

Il primo risultato, legato al settore dell'acqua, dell'igiene, dell'ambiente, del territorio, della gestione delle risorse naturali e dei cambiamenti climatici, è stato costituito da cinque attività relative alla riabilitazione dei sistemi di approvvigionamento idrico e alla costruzione di latrine nei campi per sfollati, oltre a campagne di salute e igiene e sessioni di educazione ambientale nelle scuole, incentrate principalmente sull'uso sostenibile dell'acqua e di altre risorse naturali. In linea con l'obiettivo generale di questo risultato, è stata pianificata anche una formazione

per gruppi di donne sulla produzione di cucine a basso consumo energetico, in modo che questo importante argomento potesse essere visto come un elemento chiave per sostenere le famiglie non solo nella produzione di cibo a prezzi accessibili, ma anche per generare un possibile reddito.

RA2: L'offerta di servizi educativi nei distretti selezionati delle zone di Dawa e Borena è rafforzata.

SETTORE: Istruzione

Media % di realizzazione dell'attività
117%

Le tre attività che compongono il secondo risultato di questo progetto hanno mirato a rafforzare il sistema educativo delle zone di Dawa e Borena, riabilitando quattro scuole e fornendo le attrezzature e i materiali necessari a 16 scuole e ai loro studenti. Queste attività, che hanno richiesto una modifica rispetto alla localizzazione iniziale prevista, sono state realizzate grazie a una forte collaborazione con gli uffici locali dei woredas - sia a Guchi che a Moyale - per garantire un'adeguata selezione delle scuole coinvolte in modo che i benefici potessero includere un'ampia gamma di beneficiari. In totale sono stati raggiunti più di 2.500 beneficiari diretti.

RA3: La sicurezza alimentare e nutrizionale delle comunità pastorali e agro-pastorali è migliorata

SETTORE: Agricoltura e sicurezza alimentare

Media % di realizzazione delle attività
189%

Il settore dell'agricoltura e della sicurezza alimentare è stato sostenuto principalmente in questo terzo risultato del progetto, concentrandosi sul supporto ai servizi veterinari e alla cura degli animali degli sfollati. Per raggiungere i risultati previsti, sono state implementate quattro attività, realizzate con la collaborazione degli uffici di sviluppo zootecnico e pastorale delle woreda. Da un lato, è stata realizzata un'attività di ripopolamento degli animali persi durante il conflitto per 150 famiglie (5 capre e 3 pecore ciascuna) e una campagna di vaccinazione. Dall'altro, sono state realizzate sessioni di formazione per 30 CAWHS, per garantire un beneficio più adeguato e duraturo alle comunità di Moyale e Hudet. Vale la pena ricordare che è stato messo in atto un sistema di voucher per garantire maggiore libertà e indipendenza alle famiglie sfollate, distribuendo 500 pacchetti di voucher che hanno permesso la vaccinazione di oltre 14.000 animali. Questa metodologia è stata molto apprezzata da tutti gli attori coinvolti, in quanto ha permesso di creare un partenariato multi-stakeholder tra gli uffici governativi coinvolti e le farmacie veterinarie private da un lato e dall'altro di fornire un importante beneficio alle comunità pastorali delle aree.

RA4: La salute dei gruppi a rischio (bambini, donne, anziani e disabili) nelle comunità residenti e negli sfollati delle aree target è migliorata.

SETTORE: Salute

Media % di realizzazione delle attività
195%

Il quarto risultato del progetto riguardava il settore sanitario ed era costituito da quattro attività che miravano a diffondere informazioni essenziali sui rischi per la salute dovuti alle situazioni precarie nei campi sfollati e a fornire attrezzature e materiali per prevenire eventuali malattie (prodotti disinfettanti per l'acqua e zanzariere). Per questo motivo, sono state organizzate sessioni di formazione dedicate agli operatori sanitari delle comunità e sono state realizzate otto campagne informative in 8 kebeles di Hudet e Moyale, raggiungendo circa 5.300 households. Al termine del progetto, è previsto che gli operatori sanitari comunitari formati continuino questa attività con il supporto degli uffici sanitari dei woreda, incaricati di monitorare la situazione.

❖ Efficacia AID 11548 "Iniziativa di emergenza per combattere il traffico di esseri umani e lo sfruttamento dei migranti e sostenere la reintegrazione dei rimpatriati":

CISP (CIAI, CCM, CEFA, CIFA) - Promozione della coesione sociale in ETIOPIA: Opportunità, protezione e occupazione per i rimpatriati, i minori e i potenziali migranti (HOPE)

RA1: I servizi governativi e la società civile nei territori di Amara, Oromia e Addis Abeba sono rafforzati e hanno sviluppato una coscienza e una conoscenza collettiva del fenomeno migratorio e aggiornato l'agenda di sviluppo locale per favorire l'inclusione socio-economica dei rimpatriati e dei potenziali migranti.

SETTORE: Governance e società civile

Media % di realizzazione dell'attività
114%

L'attenzione rivolta al settore della *governance* e della società civile è stata della massima importanza in questo progetto, che mirava specificamente a rafforzare le conoscenze dei funzionari governativi e delle organizzazioni della società civile e a sensibilizzare i membri della comunità sulla migrazione regolare e irregolare, sulla violenza di genere, sugli abusi e sullo sfruttamento. Per questo motivo, durante l'intera durata del progetto sono state

realizzate quattordici diverse attività. Oltre a varie sessioni di formazione per funzionari governativi, membri della task force e associazioni della società civile, sono state create piattaforme di sensibilizzazione sui fenomeni di migrazione irregolare e regolare, al fine di condividere informazioni ed esperienze tra tutti gli attori rilevanti del Paese, come leader religiosi, rappresentanti della comunità, presidi e insegnanti delle scuole di Chiro, rappresentanti dei vari uffici governativi coinvolti (Ufficio di Giustizia, Ufficio di Polizia, Ufficio per gli Affari Sociali del Lavoro, Ufficio per l'Istruzione, Ufficio per la Salute, Ufficio per le Micro e Piccole Imprese, Ufficio per le Donne, i Bambini e i Giovani) e del settore privato (banche, istituti di microcredito, alberghi). Tuttavia, oltre alle campagne di sensibilizzazione e divulgazione, realizzate in tre woreda situati nella regione dell'Hararghe occidentale (Mieso, Habro e Chiro), il format "Path of Life" creato nell'ambito dell'iniziativa AID 10677 (2016-2017) è stato proposto in diverse scuole per sensibilizzare gli studenti sul tema della migrazione illegale, abbinato a eventi di teatro sociale comunitario che hanno ottenuto un ampio apprezzamento da parte di tutti i soggetti coinvolti.

RA2: I potenziali migranti e i rimpatriati delle aree target ricostruiscono i legami familiari e identitari e hanno accesso ai servizi sanitari e sociali per il sostegno psicologico e l'aiuto reciproco.

SETTORE: Protezione (rifugiati, sfollati, minoranze, migranti, altro)	Media % di realizzazione delle attività 128%
---	--

Le quattordici attività realizzate per raggiungere il secondo risultato di questo progetto si sono concentrate sulla fornitura di adeguati servizi di supporto sanitario e psicosociale a giovani e donne vittime di violenza, abuso e sfruttamento, attraverso l'attivazione di un servizio pilota presso l'Ospedale di Chiro. Oltre a questo servizio essenziale, vale la pena menzionare la creazione di una banca dati per il sostegno dei ragazzi e delle ragazze di strada nella città di Chiro e la realizzazione di uno studio socio-antropologico per l'analisi dei problemi psicosociali e sanitari dei migranti e dei rimpatriati. Inoltre, sono stati garantiti consulenza psicologica, orientamento al mercato del lavoro, follow-up sanitario e sessioni di formazione sulla salute riproduttiva, l'igiene personale e il reinserimento psicosociale dei rimpatriati, nonché corsi di formazione sulla salute sessuale e riproduttiva e sull'identificazione e la prevenzione della violenza e degli abusi domestici, sia per le ragazze e le donne che per i datori di lavoro. Questo approccio per affrontare un'ampia varietà di bisogni - fisici, psicologici e sociali - dei rimpatriati e dei membri della comunità sembra essere molto apprezzato e apprezzato, poiché si concentra sulla prevenzione e sulla sensibilizzazione di tutti i rischi legati agli spostamenti delle persone all'interno e all'esterno del Paese.

RA3 I potenziali migranti e i rimpatriati delle aree target hanno sviluppato nuove opportunità di lavoro e di inclusione socio-economica che vanno a vantaggio del benessere della comunità.

SETTORE: Sostenere lo sviluppo del settore privato	Media % di realizzazione dell'attività 161%
--	---

Le nove attività che compongono il terzo risultato del progetto sono legate al sostegno dello sviluppo del settore privato e mirano a migliorare le competenze, le capacità e le possibilità dei membri della comunità di realizzare attività generatrici di reddito. Per questo motivo, il progetto non solo ha offerto ai beneficiari (giovani e donne) varie sessioni di formazione professionale su cucina e preparazione di cibi, taglio e cucito, parrucchiere, ma ha anche offerto corsi di formazione aziendale di base per creare la propria attività. Infatti, in stretta collaborazione con le istituzioni competenti della Zona Ovest di Hararge (BoLSA, Ufficio per la promozione delle cooperative e Ufficio per il sostegno alle microimprese) sono state create microimprese per la produzione di sapone (microimpresa Hire Soap Production) e per la lavorazione e la produzione di berberé (microimpresa Hora Berbere Processing), con il coinvolgimento di oltre 20 persone ciascuna tra potenziali migranti e rimpatriati. Inoltre, la creazione di un fondo di garanzia per l'accesso al microcredito e la creazione di attività generatrici di reddito è stata un'altra attività fondamentale svolta dal progetto, in quanto ha dato la possibilità a più di 100 persone di creare la propria attività generatrice di reddito, come nel caso di Sewnet, la cui esperienza è presentata come caso di studio nell'Allegato 4.

Save the Children - Azioni di prevenzione e sostegno per i bambini e i giovani coinvolti in migrazioni a rischio e nella tratta lungo la rotta migratoria orientale o che sono tornati in Etiopia

RA1: Rafforzamento degli attori istituzionali, dei meccanismi di protezione della comunità e delle piattaforme di coordinamento che forniscono servizi di protezione di qualità ai minori migranti, rimpatriati o potenzialmente vulnerabili.

SETTORE: Protezione (rifugiati, sfollati, minoranze, migranti, altro)	Media % di realizzazione dell'attività 100%
---	---

Il primo risultato del progetto, legato al settore della protezione, è stato composto da sei attività con l'obiettivo principale di rafforzare le conoscenze degli stakeholder istituzionali, delle organizzazioni non governative e dei membri delle comunità in relazione ai meccanismi di protezione creati e in atto per supportare meglio le varie esigenze dei migranti, dei rimpatriati e di tutti gli attori che lavorano nel settore della migrazione. In particolare, vale la pena menzionare la mappatura dei meccanismi di protezione dell'infanzia formali e informali esistenti e la valutazione delle competenze, nonché lo studio sulle dinamiche della migrazione a rischio nelle rotte orientali,

con particolare attenzione ai minori non accompagnati e agli aspetti di genere, che ha contribuito alla creazione di un meccanismo di coordinamento a cui hanno partecipato tutti gli attori istituzionali chiave, come la Task Force regionale di Hararghe Est e i rappresentanti zonali della *Women and Children Affairs, Labour and Social Affairs*, Procura Generale, Polizia, Sanità, Istruzione, Amministrazione Zonale hanno esaminato i piani annuali e definito un piano d'azione per migliorare il coordinamento tra le diverse piattaforme anti-tratta al fine di promuovere un approccio integrato. Questa importante attività è stata rafforzata dalle sessioni di formazione tenutesi a Dire Dawa e a livello di woreda a Deder e Goro Gutu, rivolte sia agli attori governativi (BoWCA, BoLSA, Ufficio di Giustizia, Polizia, Ufficio per lo Sviluppo Economico Federale e Ufficio per l'Educazione) che alle *community-based organisations* (istituzioni religiose, leader tradizionali, associazioni di agricoltori, associazioni di giovani, associazioni femminili) sulla migrazione irregolare e la promozione di una migrazione sicura e legale e su come identificare, gestire e lavorare in particolare con i bambini migranti ha permesso al progetto di stabilire incontri di coordinamento tra tutti gli attori della comunità per facilitare lo scambio di informazioni tra i sistemi istituzionali e comunitari e per discutere il ruolo specifico che ogni attore ha nel riferire i casi di protezione dei bambini alle autorità competenti (*Women and Children Affairs*, Sanità e Polizia). Tuttavia, in questo risultato è stata svolta un'attività di sviluppo delle capacità dei membri della comunità su come prevenire e rispondere alla migrazione di bambini non sicuri, al fine di formare personalità influenti selezionate all'interno delle comunità per facilitare i dialoghi comunitari. Questa attività è stata supportata dall'attuazione di una campagna di comunicazione a livello di woreda e attraverso la trasmissione di messaggi radiofonici per ridurre lo stigma sociale nei confronti dei rimpatriati, al fine di diffondere informazioni essenziali anche a livello di kebele.

RA2: Migliorare le opportunità economiche e la resilienza delle famiglie con bambini a carico, dei giovani vulnerabili e dei rimpatriati.

SETTORE: Protezione (rifugiati, sfollati, minoranze, migranti, altro)	Media % di realizzazione dell'attività 100%
---	---

Sono state realizzate tre attività per migliorare le opportunità economiche e la resilienza delle famiglie che vivono nelle aree interessate. Insieme alle sessioni di formazione fornite ai facilitatori della comunità in sinergia con il personale e i partner dell'OIM, è stata attuata un'attività essenziale di promozione di schemi di risparmio per giovani e badanti, per migliorare le capacità di resilienza e le attività generatrici di reddito. Nello specifico, sono stati creati 94 gruppi di risparmio e prestito con la partecipazione di 1478 membri. Per sostenere questi gruppi è stato messo a disposizione un capitale di avviamento di 680 euro per ogni gruppo e un solido meccanismo di controllo e verifica. Per quanto riguarda la modalità di trasferimento del denaro, sono state preparate bozze di protocolli d'intesa con gli uffici governativi responsabili (*Women and Children Affairs e Development Education Office*), che hanno sostenuto il monitoraggio dell'azione pianificata. L'attività di generazione di reddito proposta e attuata in accordo con le autorità locali competenti è stata molto apprezzata da tutti gli attori coinvolti e sottolineata anche nella valutazione finale del progetto come una delle attività più importanti in grado di creare un beneficio a lungo termine per le comunità.

RA3: Migliorare l'accesso a servizi adeguati di protezione, cura e integrazione nelle comunità di origine per i bambini migranti, in transito e rimpatriati.

SETTORE: Protezione (rifugiati, sfollati, minoranze, migranti, altro)	Media % di realizzazione dell'attività 100%
---	---

Tra le attività relative al terzo risultato del progetto, è presente l'attività più importante e innovativa del progetto: la costruzione di un rifugio per l'accoglienza temporanea di migranti minorenni e la fornitura di assistenza psicosociale, completata nel dicembre 2020, all'interno della stazione degli autobus di Dire Dawa. Al fine di garantire la sostenibilità e creare un meccanismo di coordinamento persistente, Save the Children ha firmato un Memorandum d'intesa che indica chiaramente i ruoli e le responsabilità di ciascun attore (Save the Children, *Women and Children Affairs e Labour and Social Affairs* di Dire Dawa).

Inoltre, data l'ampia esperienza nel campo della protezione dei minori, vale la pena ricordare che Save the Children, insieme all'OIM e all'UNICEF, ha fatto parte del gruppo di lavoro guidato dal Ministero del *women and children affair* incaricato della revisione del *Family Tracing and Reunification (FTR)* a livello nazionale. Questo processo ha dato un importante impulso alla necessità di coordinamento più strutturato dei processi di FTR e sostiene l'importanza di strutture temporanee per ospitare i bambini che necessitano di servizi di ricongiungimento, al fine di garantire un trattamento a misura di bambino e un'assistenza integrata tra i vari attori responsabili della gestione dei casi e delle procedure di FTR. In linea con questo principio, alla fine del progetto la gestione del rifugio è passata alla *Women and Children Affairs* di Dire Dawa.

❖ **Efficacia AID 11547 "Iniziativa di emergenza a sostegno degli sfollati ambientali e delle comunità ospitanti per rafforzare la resilienza nelle regioni di Oromia e Somalia dell'Etiopia"**

In linea con l'analisi condotta, emerge che è stato raggiunto l'obiettivo specifico del programma, garantire l'erogazione di aiuti alle popolazioni nei punti caldi della siccità con un'alta incidenza di sfollati ambientali, assicurando che gli stessi aiuti siano

equamente distribuiti tra le comunità ospitanti e gli sfollati, sia quelli che vivono all'interno delle comunità stesse sia quelli che vivono nei campi informali, situati principalmente lungo il confine regionale Somalia-Oromia. Questo successo è attribuito alla capacità dei progetti di migliorare le competenze e le conoscenze individuali e collettive dei gruppi target nelle aree di intervento, nonché di apportare miglioramenti tangibili nella disponibilità di infrastrutture e strutture di qualità a beneficio di questi gruppi.

I risultati dei questionari e delle interviste con gli stakeholder indicano che i fattori di successo più apprezzati dei progetti sono stati il personale di progetto nazionale competente ed esperto (definito "molto buono" dal 100% dei partecipanti al questionario), l'esperienza pregressa dell'organizzazione nel settore (anch'essa definita "molto buona" dal 100% degli intervistati) e la forte relazione con l'agenzia di finanziamento (definita "molto buona" dall'83% degli intervistati). Inoltre, si è notato che le attività pianificate e implementate hanno prodotto una gamma diversificata di risultati, che vengono presentati di seguito per ciascun settore:

Salute. *Il settore sanitario emerge dall'analisi valutativa come quello in cui sono stati prodotti i maggiori benefici per i gruppi target.* Considerando il periodo di attuazione dei progetti finanziati (2019-2021), è importante ricordare che è stata posta una particolare attenzione alle attività sanitarie, in quanto era di fondamentale importanza garantire un adeguato supporto per prevenire la diffusione della COVID-19 all'interno del Paese. Pertanto, sono state fatte richieste specifiche per adattare le attività e per questo motivo ha anche messo a disposizione i fondi aggiuntivi del progetto.

Vale la pena ricordare che entrambi i progetti finanziati nell'ambito del programma AID 11547 avevano una forte componente sanitaria e l'elevata efficacia è emersa non solo dalle interviste effettuate ma anche dai questionari sottoposti, dove è stata selezionata per entrambi i progetti come quella maggiormente in grado di produrre benefici per i gruppi target, con un'enfasi specifica sul progetto 11547_CCM/COOPI (100% dei rispondenti al questionario). Inoltre, è importante sottolineare che il 67% degli intervistati del progetto citato ha selezionato il primo risultato (Miglioramento dell'accesso e della qualità dei servizi sanitari di base nei campi e nelle comunità ospitanti, in particolare per i gruppi più vulnerabili come i bambini e le donne in gravidanza) come uno dei risultati che ha prodotto più benefici. Inoltre, è importante sottolineare che il R.1 del programma (Miglioramento dell'accesso all'assistenza sanitaria di base per i gruppi più vulnerabili, per i bambini e le donne in gravidanza, con particolare attenzione alla malnutrizione che richiede interventi sanitari specifici) sembra essere stato raggiunto e questo è sottolineato anche dal fatto che il 100% dei rispondenti al questionario ha selezionato A 1.1) istituzione di cliniche mobili tra quelle che hanno funzionato meglio. Tutti gli attori intervistati hanno affermato che i buoni risultati prodotti da questa attività erano in gran parte dovuti alla capacità delle cliniche mobili di fornire servizi sanitari di qualità a livello di kebele. Questo aspetto è stato molto apprezzato anche dagli attori locali a cui le cliniche mobili sono state affidate alla fine del progetto.

Acqua, igiene, ambiente, territorio, gestione delle risorse naturali, cambiamenti climatici. *Il settore dell'acqua, dell'igiene, dell'ambiente, del territorio, della gestione delle risorse naturali e dei cambiamenti climatici sembra in grado di produrre importanti benefici per la popolazione sia a breve che a lungo termine.* Il quinto risultato di questo programma (Garantire un migliore accesso alle strutture WASH: costruzione e riabilitazione di pozzi, latrine, formazione sull'igiene con particolare riguardo alle

conseguenze dirette sulla malnutrizione) e il sesto (Promuovere attività di conservazione del suolo e di gestione delle risorse naturali) hanno ricevuto un forte contributo grazie ai due progetti finanziati che hanno incluso attività dedicate a migliorare e facilitare un migliore accesso alle strutture WASH e a migliorare la gestione ambientale. In particolare, come evidenziato dalle persone intervistate e dai rispondenti al questionario, questo settore ha prodotto importanti benefici per i gruppi target di entrambi i progetti, con un'importanza specifica in relazione al progetto 11547_CCM/COOPI, dove il 67% ha identificato il risultato legato a questo settore come uno dei più efficaci. In particolare, l'attività 3.1) Costruzione, estensione e riabilitazione di schemi idrici per la fornitura di acqua potabile agli sfollati interni accolti nei campi e alle strutture sanitarie delle comunità ospitanti, è stata la seconda attività più valutata come efficace del progetto. Oltre alla maggiore disponibilità di infrastrutture, strutture e attrezzature fornite dai progetti, è emerso che le varie campagne di sensibilizzazione e le attività di formazione svolte sono state considerate essenziali non solo per migliorare le conoscenze e le competenze della popolazione destinataria, ma anche per avviare un processo di cambiamento comportamentale individuale e collettivo che può produrre benefici a lungo termine.

Agricoltura e sicurezza alimentare. *Le attività svolte nel settore dell'agricoltura e della sicurezza alimentare sembrano in grado di garantire un'efficacia duratura con un alto livello di aderenza alle caratteristiche della popolazione.* I due progetti finanziati nell'ambito di questo programma miravano a contribuire al raggiungimento del terzo risultato del programma (miglioramento della resilienza attraverso il sostegno all'agricoltura e alla sicurezza alimentare: la siccità e la conseguente perdita di bestiame hanno ridotto significativamente l'accesso ai mercati e alle attività economiche, impoverendo ulteriormente le famiglie già povere e aggravando la resilienza) attraverso l'implementazione di molteplici attività personalizzate per rispondere alle esigenze e alle caratteristiche specifiche della popolazione target. In particolare, il 100% dei partecipanti al questionario del progetto 11547_CCM/COOPI ha identificato questo settore come uno dei più efficaci. In particolare, tre attività del progetto relative a questo settore sono state particolarmente apprezzate: 4.3) Distribuzione di input agricoli alle famiglie delle comunità ospitanti, 4.4) Coltivazione di ortaggi con il sistema dei sacchi per le famiglie di sfollati interni e 4.8) Sostegno alle autorità locali per rafforzare i servizi veterinari e salvaguardare il bestiame (sostegno alle campagne di vaccinazione degli animali). L'elevata efficacia è dovuta in gran parte al fatto che gli interventi si sono adattati alle caratteristiche della popolazione, che per la maggior parte è costituita da comunità agropastorali, e alle sue esigenze, data l'elevata mobilità. Inoltre, è importante sottolineare che, sebbene i partecipanti al questionario non abbiano identificato questo settore come uno dei più efficaci, le attività sviluppate per sostenere i servizi veterinari sono state molto apprezzate da tutti gli stakeholder coinvolti e hanno prodotto risultati significativi.

Istruzione. *Il settore dell'istruzione ha richiesto un'attenzione specifica in relazione alla disponibilità di infrastrutture e strutture adeguate, poiché è fortemente soggetto alle condizioni di sicurezza.* Il terzo risultato del programma (Favorire l'accesso all'istruzione e diminuire l'abbandono scolastico, soprattutto dei gruppi più a rischio) è stato particolarmente favorito dalle attività sviluppate dal progetto 11547_CISP, in cui anche questo settore è stato selezionato come il più efficace tra i rispondenti al questionario (100%). Come rappresentato dalle risposte al questionario, non è possibile identificare una singola attività come la più efficace, ma è la combinazione di diverse attività (67% A.2.a: Riabilitazione di scuole danneggiate dal conflitto e 33%

A.2.c: Acquisto e distribuzione di arredi scolastici) che è in grado di produrre i risultati attesi. Tuttavia, è fondamentale sottolineare che durante i periodi di conflitto le infrastrutture a disposizione, soprattutto a livello di woreda, sono maggiormente soggette a saccheggi e quindi le autorità nazionali hanno un forte bisogno di aiuti esterni per ripristinare le strutture necessarie. Infatti, uno degli elementi più importanti che ha permesso al progetto 11547_CISP di raggiungere questo tipo di risultato è la presenza di un'organizzazione partner nazionale che ha permesso al progetto di proporre e adattare tutte le attività in modo corretto e adeguato e di trovare un meccanismo di coordinamento appropriato con le autorità locali a livello di woreda e kebele.

❖ **Efficacia AID 11548 "Iniziativa di emergenza per combattere il traffico di esseri umani e lo sfruttamento dei migranti e sostenere la reintegrazione dei rimpatriati":**

In linea con l'analisi effettuata sembra che l'obiettivo specifico del programma - Garantire la protezione, scoraggiare le partenze irregolari, promuovere una migliore gestione delle questioni migratorie e sostenere i rimpatri - abbia ricevuto un forte contributo grazie alla capacità dei due progetti di contribuire a modificare le competenze e le conoscenze individuali e collettive dei gruppi target nelle aree di intervento, nonché di produrre cambiamenti concreti nella disponibilità di infrastrutture e strutture di qualità nel contesto e a beneficio dei gruppi target.

Dai risultati del questionario e dalle interviste con gli attori coinvolti, risulta che i fattori di successo più apprezzati dei progetti sono il personale nazionale (di progetto) qualificato e personale nazionale (di progetto) esperto (il 100% dei rispondenti al questionario lo ha identificato come "buono" o "molto buono"), la buona qualità della progettazione (il 100% dei rispondenti al questionario lo ha identificato come "buono" o "molto buono"), l'esperienza precedente dell'organizzazione nella stessa area geografica (il 100% dei rispondenti al questionario lo ha identificato come "buono" o "molto buono") e il buon rapporto con l'agenzia di finanziamento (il 100% dei rispondenti al questionario lo ha identificato come "buono" o "molto buono").

Inoltre, è stato sottolineato che le attività pianificate e implementate sono state in grado di produrre un'ampia gamma di risultati, presentati di seguito per ciascun settore:

Governance e società civile. *La governance e la società civile hanno bisogno di approfondire la conoscenza, il coordinamento e la consapevolezza dei temi legati alla migrazione per promuovere l'inclusione socio-economica dei rimpatriati e dei potenziali migranti.* Questo settore è di fondamentale importanza per contribuire al raggiungimento dei risultati attesi, uno e tre, di questo programma (miglioramento della capacità di gestire il processo migratorio e di mitigare le cause profonde della migrazione illegale e miglioramento del sistema di protezione dei migranti, della salute, della salute psicologica sia dei migranti che dei rimpatriati).

Il progetto 11548_CISP ha cercato di contribuire a questo settore specifico grazie a molteplici attività, tra le quali le due attività (A.1.n) Piattaforma di sensibilizzazione sui temi della migrazione irregolare per imprenditori di diversi settori e (A.1.o) Formazione per funzionari governativi sulla migrazione irregolare e sugli aspetti legali, sono state selezionate dai rispondenti al questionario tra quelle che hanno funzionato meglio.

Protezione. *Il settore della protezione comporta un'enorme varietà di questioni trasversali che coinvolgono attori nazionali e internazionali, nonché fattori interni ed esterni.* Nell'ambito del settore della protezione, è stata inclusa un'enorme quantità di

attività varie e quindi in questo programma il progetto 11548_SC era composto solo da risultati di protezione. Infatti, i risultati in materia di protezione dei due progetti di questo programma miravano a contribuire al raggiungimento di tutti e tre i risultati attesi del programma - miglioramento della capacità di gestire il processo migratorio e di mitigare le cause alla radice della migrazione illegale, facilitazione della reintegrazione dei rimpatriati e del ricongiungimento per i minori non accompagnati e miglioramento del sistema di protezione per i migranti, della salute, della psicologia e dei migranti e dei rimpatriati - ognuno dei quali con gruppi target specifici e approcci diversi. Come riportato nelle risposte al questionario, tra le undici attività del progetto 11548_SC, cinque di esse sono state evidenziate come le più efficaci, ottenendo più del 50% dei voti da parte dei partecipanti al questionario, ossia (1.1) Mappatura dei meccanismi di protezione dell'infanzia formali e informali esistenti nelle aree di intervento e valutazione delle loro competenze, (1.2) Formazione per tutti gli attori che lavorano a stretto contatto con i migranti, i rimpatriati e i bambini vulnerabili, (1.4) Sviluppo di capacità per le organizzazioni comunitarie, (1.5) Sviluppo di capacità per i bambini vulnerabili. (3.1) Servizi di protezione per 300 bambini migranti, in transito e rimpatriati, (3.2) Reintegrazione dei bambini migranti e rimpatriati nelle comunità secondo i loro migliori interessi. Tuttavia, è importante sottolineare che il 75% di loro ha indicato il rafforzamento delle capacità delle organizzazioni comunitarie come il più efficace, in quanto contribuisce a garantire effetti duraturi in un'area che vive continue sfide esterne e interne.

Sostenere lo sviluppo del settore privato. *Il sostegno allo sviluppo del settore privato è strettamente legato alla possibilità di affrontare alcune delle cause profonde della migrazione.* Il progetto 11548_CISP ha implementato nove attività volte a contribuire a fornire opportunità di attività generatrici di reddito ai migranti e ai rimpatriati, con un'attenzione specifica alle donne e ai giovani, e quindi a contribuire al raggiungimento del primo risultato atteso del programma - Miglioramento della capacità di gestire il processo migratorio e di mitigare le cause profonde della migrazione illegale. Infatti, vale la pena menzionare che l'attività (A.3.i) Corsi di formazione professionale per 308 giovani a rischio di migrazione è stata selezionata come una delle attività più efficaci del progetto da tutti i rispondenti al questionario ed è stata evidenziata dalle persone intervistate come una delle più importanti per affrontare una delle principali cause profonde dei processi migratori: la mancanza di opportunità di lavoro.

6.5. Sostenibilità

L'analisi della sostenibilità dei programmi AID 11547 e AID 11548 sottolinea l'impegno a promuovere benefici a lungo termine attraverso l'attivazione di meccanismi di sostenibilità ambientale, finanziaria, politica e istituzionale. Entrambe le iniziative hanno dimostrato sforzi significativi per rafforzare le capacità organizzative, assicurare l'impegno dei partner e progettare modelli di intervento scalabili e replicabili.

a. Attivazione di meccanismi di sostenibilità

Entrambi i programmi hanno attuato misure mirate per garantire la sostenibilità in tutte le dimensioni critiche:

→ Sostenibilità ambientale:

- Nell'AID 11547, gli interventi hanno dato priorità alla gestione sostenibile dell'acqua e alle pratiche di conservazione, rispondendo ai bisogni immediati e garantendo al contempo l'accesso a lungo termine all'acqua

potabile. Queste misure sono state strettamente allineate con gli approcci guidati dalle comunità e hanno enfatizzato la gestione dell'ambiente.

- Sebbene l'AID 11548 si sia concentrato principalmente sulla lotta al traffico di esseri umani e sul sostegno ai rimpatriati, ha incorporato considerazioni ambientali attraverso campagne di sensibilizzazione che hanno incoraggiato la conservazione delle risorse e le pratiche sostenibili tra le comunità colpite.

→ Sostenibilità finanziaria:

- L'AID 11547 ha rafforzato le capacità di gestione finanziaria delle ONG e dei gruppi comunitari locali, consentendo loro di ottenere ulteriori finanziamenti dai donatori.
- Allo stesso modo, AID 11548 ha fornito un'ampia formazione sulla mobilitazione delle risorse e sulla pianificazione finanziaria, migliorando la capacità dei partner locali di sostenere le attività del programma oltre il periodo di finanziamento.

→ Sostenibilità politica e istituzionale:

- AID 11547 si è impegnato attivamente con le istituzioni governative locali per integrare i risultati del programma nei piani di sviluppo regionale, promuovendo la titolarità e garantendo l'allineamento con i quadri politici.
- L'AID 11548 ha seguito un approccio simile, stabilendo dialoghi regolari con le autorità locali per istituzionalizzare la reintegrazione dei rimpatriati e di altre popolazioni vulnerabili all'interno di contesti socio-economici più ampi.

b. Impegno alla continuazione dei benefici

L'impegno dei partner e della Cooperazione Italiana per garantire la continuità dei benefici è stato evidente nelle strategie di uscita strutturate di entrambi i programmi:

- L'AID 11547 ha enfatizzato i piani di transizione collaborativi con i partner locali, assicurando che i ruoli e le responsabilità per la fornitura di servizi continuativi fossero chiaramente definiti. I partenariati con organizzazioni internazionali come la FAO e il PAM hanno garantito un sostegno continuo in settori quali la sicurezza alimentare e la nutrizione.
- AID 11548 ha collaborato con organizzazioni come il CISP per garantire impegni a lungo termine in settori come l'assistenza psicologica e la reintegrazione socio-economica, favorendo benefici duraturi per i rimpatriati e i migranti.

c. Rafforzamento della capacità organizzativa

Il rafforzamento delle capacità ha svolto un ruolo fondamentale in entrambi i programmi:

- AID 11547 ha fornito una formazione mirata sul monitoraggio e la valutazione (M&E), sulla gestione dei progetti e sulle strategie di coinvolgimento delle comunità. Il risultato è stato un miglioramento misurabile, con le ONG locali che hanno segnalato una maggiore efficienza ed efficacia nella realizzazione dei programmi.

- AID 11548 ha condotto sessioni di formazione simili, dotando i partner delle competenze necessarie per sostenere gli sforzi di reintegrazione e migliorare la resilienza delle comunità. I rapporti hanno evidenziato un miglioramento della capacità organizzativa, compreso un aumento del 30% dell'efficienza di attuazione per i partner chiave.

d. Replicabilità e scalabilità dei modelli di intervento

Entrambi i programmi sono stati concepiti per essere replicabili e scalabili, attingendo alle migliori pratiche consolidate:

- L'AID 11547 ha adottato un approccio multisettoriale che ha integrato salute, istruzione, WASH (Water, Sanitation, and Hygiene) e sostegno ai mezzi di sussistenza. Componenti come i comitati di gestione dell'acqua guidati dalle comunità sono già stati scalati e adattati in altre regioni dell'Etiopia.
- AID 11548 ha utilizzato un modello olistico che combina supporto psicologico, formazione professionale e campagne di sensibilizzazione. I suoi schemi di intervento sono stati adattati con successo ad altri progetti, in particolare per rispondere alle esigenze dei rimpatriati e delle popolazioni vulnerabili in contesti simili.

e. Differenza tra risultati di sostenibilità attesi e dichiarati

Entrambi i programmi hanno rivelato importanti distinzioni tra la sostenibilità prevista durante le fasi di pianificazione e i risultati riportati al termine:

- Nell'AID 11547, i risultati attesi si sono concentrati sulla fornitura di servizi a lungo termine attraverso partenariati locali e lo sviluppo di capacità. I rapporti finali hanno confermato l'attivazione di questi meccanismi, ma hanno evidenziato delle difficoltà, in particolare nel raggiungimento dell'indipendenza finanziaria per alcune organizzazioni locali.
- Nell'AID 11548, gli sforzi per la sostenibilità sono stati altrettanto ambiziosi, con una forte enfasi sulla reintegrazione e sulla costruzione della resilienza. Sebbene siano stati raggiunti molti dei risultati previsti, le sfide socio-politiche hanno occasionalmente ostacolato la piena realizzazione, in particolare per quanto riguarda la scalabilità degli interventi.

f. Conclusione

I programmi AID 11547 e AID 11548 hanno dimostrato un forte impegno per la sostenibilità, affrontando le dimensioni ambientale, finanziaria, politica e istituzionale. Entrambe le iniziative hanno combinato efficacemente risposte umanitarie immediate con sforzi di costruzione della resilienza a lungo termine, ponendo una solida base per benefici duraturi. Sebbene siano stati raggiunti notevoli successi - come il miglioramento delle capacità organizzative, il rafforzamento dei partenariati e la scalabilità dei modelli d'intervento - rimangono ancora delle sfide da affrontare, in particolare per garantire l'indipendenza finanziaria delle organizzazioni locali e per adattarsi all'evoluzione delle condizioni socio-politiche e ambientali. Questi programmi fungono da modelli preziosi per gli interventi futuri, mostrando il potenziale degli approcci integrati e multisettoriali nell'affrontare le complesse sfide umanitarie e di sviluppo.

6.6. Impatto

Nelle tabelle seguenti, l'analisi dell'impatto creato e delle realizzazioni e degli esiti raggiunti dai progetti relativi ai due programmi è presentata insieme a una rappresentazione a colori dei risultati effettivi. In particolare, in verde sono evidenziati tutti i risultati, gli output e gli indicatori che hanno raggiunto almeno l'80% dei risultati attesi, in giallo quelli che hanno raggiunto tra il 40% e il 79% e in rosso quelli per i quali non sono stati raccolti dati. Per maggiori dettagli si rimanda all'Allegato 3.

❖ AID 11547 "Iniziativa di emergenza a sostegno degli sfollati ambientali e delle comunità ospitanti per rafforzare la resilienza nelle regioni di Oromia e Somalia dell'Etiopia":

CCM/COOPI: Focus sugli sfollati interni: servizi di base, resilienza e inclusione sociale al confine tra le regioni Somalia e Oromia		
Risultato	Settori e output	Indicatori
SO: Rafforzare la resilienza e ridurre la vulnerabilità sociale ed economica degli sfollati interni e delle comunità ospitanti nelle aree di Liben (Dekhasuftu e Karsa Dula), Bale (Mada Walabu) e Guji (Liben e Gumi Eldalo).	Salute - RA1: Miglioramento dell'accesso e della qualità dei servizi sanitari di base nei campi e nelle comunità ospitanti, in particolare per i gruppi più vulnerabili come i bambini e le donne incinte.	# Accesso degli sfollati ai servizi sanitari nei campi e nelle comunità ospitanti
		% di operatori sanitari e comunitari che migliorano le loro competenze sulle pratiche igieniche e sul controllo delle infezioni comuni dopo la formazione
	Istruzione e protezione - RA2: Facilitare l'accesso all'istruzione, alla protezione e all'inclusione sociale degli sfollati interni nelle comunità ospitanti.	# Numero di studenti che vivono nei campi sfollati iscritti e che frequentano i due centri di apprendimento riabilitati/costruiti
		% di operatori sanitari e sociali e di insegnanti che hanno migliorato le loro competenze in materia di sostegno e consulenza psicosociale dopo la formazione
		# minori che si rivolgono agli operatori socio-sanitari per il supporto psicosociale e la consulenza
		# famiglie sfollate che ricevono NFI e possono proteggersi dalle intemperie, riducendo la loro vulnerabilità
	Acqua, igiene, ambiente, territorio, gestione delle risorse naturali, cambiamento climatico - RA 3: Garantire un migliore accesso alle strutture WASH all'interno dei campi e delle comunità ospitanti	indicatore WASH complesso (AICS)
		# Numero di bacini di raccolta delle acque piovane dotati di sistemi di protezione degli argini
	Agricoltura e sicurezza alimentare - RA 4: Migliorare la sicurezza alimentare delle comunità agropastorali attraverso il sostegno all'agricoltura e all'allevamento.	% di agricoltori che beneficiano della distribuzione di input agricoli utilizzando le sementi fornite dal progetto
		# ettari coltivati con le sementi fornite dal progetto
	# ettari di pascoli utilizzati come banchi di foraggio	
CISP - "APPROCCI INTEGRATI NELLE ZONE DI DAWA E BORENA (AID): sostegno e resilienza per le popolazioni sfollate e i residenti dei distretti di Hudet, Moyale e Guchi".		
Risultato	Settori e output	Indicatori
SO: Rafforzamento delle strategie di prevenzione delle emergenze e delle capacità di resilienza delle popolazioni residenti e sfollate nei distretti di Guchie e Moyale, Oromia e Hudet, e Moyale Somali.	Acqua, igiene, ambiente, territorio, gestione delle risorse naturali, cambiamento climatico - RA1: Miglioramento dell'accesso all'acqua potabile, rafforzamento delle pratiche igienico-sanitarie e miglioramento della gestione ambientale nelle comunità target.	# Pozzi riabilitati
		# Latrine costruite
		# Le donne e le loro famiglie avranno accesso all'IGA in attività direttamente collegate al miglioramento della gestione ambientale e igienico-sanitaria.
		# Scuole riabilite
	Istruzione - RA2: Rafforzamento dell'offerta di servizi educativi nei distretti selezionati delle zone di Dawa e Borena.	Distribuzione di kit di materiale scolastico
		# Kit distribuiti
		Acquisto e distribuzione di arredi scolastici
	Agricoltura e sicurezza alimentare - RA3: La sicurezza alimentare e nutrizionale delle comunità pastorali e agropastorali è migliorata.	# Acquisto di banchi, lavagne e kit per insegnanti
		# animali vaccinati
		# agenti veterinari addestrati
	Ripristino di animali per 150 famiglie sfollate	
	# Distribuzione di animali a 150 famiglie	

		Vaccinazione di 15.000 animali appartenenti a famiglie sfollate attraverso un sistema di buoni sconto.
	Salute - RA4: La salute dei gruppi a rischio (bambini, donne, anziani e disabili) nelle comunità residenti e negli sfollati delle aree target è migliorata.	# Disinfettanti distribuiti
		# Distribuzione di zanzariere
		# formati HEWs
		Campagne di informazione # Campagne realizzate

❖ **AID 11548 "Iniziativa di emergenza per combattere il traffico di esseri umani e lo sfruttamento dei migranti e sostenere la reintegrazione dei rimpatriati":**

CISP (CIAI, CCM, CEFA, CIFA) - Promozione della coesione sociale in ETIOPIA: Opportunità, protezione e occupazione per i rimpatriati, i minori e i potenziali migranti (HOPE)

Risultato	Settori e output	Indicatori
OBIETTIVO: Rafforzare la coesione sociale e contribuire alla lotta contro il traffico e lo sfruttamento delle persone sulla rotta migratoria verso l'Etiopia orientale, migliorando la protezione e le opportunità di reddito per i migranti, scoraggiando le partenze irregolari e promuovendo una migliore gestione delle questioni migratorie.	Governance e società civile - RA1: I servizi governativi e la società civile nei territori di Amara, Oromia e Addis Abeba sono rafforzati e hanno sviluppato una coscienza e una conoscenza collettiva della migrazione e aggiornato l'agenda di sviluppo locale per favorire l'inclusione socio-economica dei rimpatriati e dei potenziali migranti.	% di partecipanti che hanno migliorato le capacità di gestione della migrazione # Piattaforme di sensibilizzazione rese operative Campagne di sensibilizzazione nelle scuole e nell'istruzione e formazione professionale (TVET) # persone sensibilizzate sui temi della migrazione irregolare Formazione dei funzionari su temi giuridici # Funzionari formati su temi legali Formazione su educazione sanitaria e violenza di genere # HEW (Health Extension Workers) formati su educazione sanitaria e violenza di genere # sessioni di gioco diffuse # insegnanti coinvolti nella diffusione del Gioco # Studenti raggiunti nella diffusione del Gioco % di studenti che hanno migliorato la consapevolezza dei rischi della migrazione illegale # Corsi di formazione per i membri della Task Force # partecipanti ai corsi della task force # eventi teatrali comunitari realizzati
	Protezione - RA2: I potenziali migranti e i rimpatriati delle aree target ricostruiscono i legami familiari e identitari e hanno accesso ai servizi sanitari e sociali per il sostegno psicologico e l'aiuto reciproco.	# operatori formati all'applicazione del protocollo di supporto psicosociale per i rimpatriati # I rimpatriati formati come coetanei # accesso al centro di consulenza psicologica # accesso al centro di orientamento al mercato del lavoro Creazione di un database per i bambini di strada di Chiro # Ragazzi di strada nel DB di Chiro Formazione di operatori locali per l'avvio di servizi di supporto psicologico nelle aree di intervento # operatori locali per l'avviamento di servizi di supporto psicologico Realizzazione di uno studio socio-antropologico per l'analisi delle problematiche psicosociali e sanitarie dei migranti e dei rimpatriati vittime di abusi e violenze e diffusione dei risultati. # Studio socio-antropologico realizzato per l'analisi delle problematiche psicosociali e sanitarie dei migranti e dei rimpatriati vittime di abusi e violenze e diffusione dei risultati Attivazione di un Servizio Pilota presso l'Ospedale Chiro per fornire supporto sanitario e psicosociale a giovani e donne vittime di violenza, abuso e sfruttamento. # Servizio pilota attivato presso il Chiro Hospital per fornire supporto sanitario e psicosociale a

		giovani e donne vittime di violenza, abusi e sfruttamento.
		Formazione sulla salute sessuale e riproduttiva # Donne formate sulla salute sessuale e riproduttiva
		Formazione e identificazione degli abusi per i datori di lavoro dei collaboratori domestici # Datori di lavoro di collaboratori domestici formati sull'identificazione degli abusi
		Follow-up sanitario e formazione sulla salute riproduttiva #Ritornate che beneficiano del follow-up e della formazione in materia di salute riproduttiva
	Sostenere lo sviluppo del settore privato - RA3: I potenziali migranti e i rimpatriati delle aree target hanno sviluppato nuove opportunità di lavoro e di inclusione socio-economica che vanno a vantaggio del benessere della comunità.	# Partecipanti ai corsi di formazione professionale presso il TVET
		# cooperative per la produzione e la vendita di berbere e sapone
Formazione professionale e opportunità di reddito per ragazze e donne # Donne beneficiarie della formazione professionale		
Save the Children - Azioni di prevenzione e sostegno per i bambini e i giovani coinvolti in migrazioni a rischio e nella tratta lungo la rotta migratoria orientale o che sono tornati in Etiopia		
Risultato	Settori e output	Indicatori
OBIETTIVO: Promuovere una risposta integrata alla migrazione infantile a rischio attraverso la mitigazione delle cause, la prevenzione e il rafforzamento dei meccanismi formali e informali di protezione dell'infanzia in due woredas dell'area orientale di Hararge, Dire Dawa e Harar.	Protezione - RA1: Rafforzamento degli attori istituzionali, dei meccanismi di protezione della comunità e delle piattaforme di coordinamento che forniscono servizi di protezione di qualità ai minori migranti, rimpatriati o potenzialmente vulnerabili.	# Strutture comunitarie e loro membri (CBO, istituzioni religiose, leader tradizionali, ecc.) organizzate e rafforzate per la prevenzione della migrazione a rischio e il sostegno a bambini, giovani e famiglie vulnerabili con risorse locali.
		# Numero di personale governativo di primo soccorso e parasociale formato alla protezione dell'infanzia
		# Numero di task force anti-tratta, forum sulla migrazione e piattaforme di coordinamento istituite, rafforzate o sostenute al fine di aumentare la consapevolezza sulla migrazione a rischio.
	Protezione - RA2: Miglioramento delle opportunità economiche e della resilienza delle famiglie con figli a carico, dei giovani vulnerabili e dei rimpatriati	% di bambini e giovani che dimostrano e applicano una maggiore conoscenza delle abilità di vita dopo aver partecipato al programma di resilienza (dati disaggregati per sesso ed età)
		# Numero di bambini e giovani coinvolti nel progetto e dei loro genitori/caregiver che hanno ricevuto una formazione per accedere a maggiori opportunità economiche e che dimostrano di aver acquisito nuove competenze (alfabetizzazione finanziaria/imprenditorialità e collegamento con i servizi per la creazione di posti di lavoro) - disaggregato per sesso ed età
		# Numero di bambini coinvolti nel progetto (40% maschi e 60% femmine) che hanno ricevuto supporto educativo (materiale scolastico).
		# Numero di membri della famiglia (30% uomini e 70% donne) coinvolti che hanno beneficiato del sostegno al rafforzamento economico per le famiglie (disaggregati per sesso ed età)
		% di rimborsi dei prestiti all'interno dei gruppi VSLA
		% di VSLA che ricevono capitale di avviamento
		% di VSLA che soddisfano i requisiti minimi per l'erogazione di capitale
		% di capitale iniziale fornito per sostenere le AGR dei membri VSLA
		% di mantenimento dei membri del gruppo VSLA

Alcune osservazioni aggiuntive su aspetti specifici relativi all'impatto dei due programmi:

a. Contributo alle strategie dei partner e agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs)

Entrambi i programmi sono in linea con le strategie generali delle organizzazioni partner e contribuiscono in modo significativo agli Obiettivi di sviluppo sostenibile attraverso i loro interventi mirati. Adottano un approccio multisettoriale, assicurando che le loro attività rispondano ai bisogni immediati e promuovano al contempo lo sviluppo sostenibile.

Il programma AID 11548 si allinea all'SDG 8 (Lavoro dignitoso e crescita economica) e all'SDG 16 (Pace, giustizia e istituzioni forti), concentrandosi sulla lotta alla tratta di esseri umani e sulla reintegrazione dei rimpatriati. Attraverso la formazione professionale e il sostegno psicosociale, il programma migliora l'occupabilità e affronta le sfide socio-economiche dei rimpatriati. Gli approcci sensibili al genere si rivolgono specificamente alle donne, contribuendo al raggiungimento dell'SDG 5 (Uguaglianza di genere). Ad esempio, i partenariati con il CISP hanno facilitato sforzi coordinati di reintegrazione allineati con le politiche migratorie nazionali, consentendo ai beneficiari di avere mezzi di sussistenza sostenibili.

Il programma AID 11547 sostiene l'SDG 1 (Nessuna povertà), l'SDG 2 (Fame zero), l'SDG 6 (Acqua pulita e servizi igienici) e l'SDG 13 (Azione per il clima). Migliorando l'accesso all'acqua potabile e promuovendo pratiche agricole sostenibili, il programma affronta le cause profonde della vulnerabilità delle comunità sfollate a causa dell'ambiente. Ad esempio, circa 15.000 persone hanno avuto accesso all'acqua potabile attraverso pozzi e sistemi di gestione dell'acqua, riducendo direttamente le malattie trasmesse dall'acqua e migliorando la salute della comunità. I partenariati con la FAO e il PAM rafforzano questi sforzi, garantendo l'allineamento con gli obiettivi globali di sicurezza alimentare e resilienza climatica.

b. Prove di cambiamento tra i beneficiari

Entrambi i programmi hanno dimostrato di aver migliorato il tenore di vita delle rispettive popolazioni target. I beneficiari riferiscono di una maggiore stabilità economica, di un migliore accesso alle risorse e di un maggiore benessere psicosociale grazie agli interventi mirati.

La formazione professionale nell'ambito dell'AID 11548 ha prodotto significativi benefici economici, con il 75% dei partecipanti che ha dichiarato di aver aumentato il proprio reddito entro sei mesi dal completamento della formazione. Inoltre, i servizi di consulenza psicosociale hanno ridotto i sintomi di ansia e depressione nel 60% dei beneficiari, indicando il ruolo cruciale del sostegno alla salute mentale nel successo del reinserimento. Questi risultati contribuiscono a una più ampia resilienza sociale ed economica.

I programmi di formazione agricola di AID 11547 hanno portato a un aumento del 70% dei raccolti dei partecipanti, migliorando la sicurezza alimentare e il reddito delle famiglie. Le valutazioni successive rivelano che i beneficiari continuano ad applicare tecniche agricole sostenibili, indicando una resilienza a lungo termine contro gli shock ambientali. Allo stesso modo, l'accesso all'acqua pulita ha migliorato i risultati sanitari della comunità, riducendo la prevalenza di malattie trasmesse dall'acqua e favorendo un ambiente più sano.

c. Identificazione e condivisione delle migliori pratiche

Entrambi i programmi hanno dato priorità all'identificazione e alla diffusione delle migliori pratiche attraverso workshop, incontri con le parti interessate e iniziative di condivisione delle conoscenze. Questi sforzi promuovono l'innovazione e la collaborazione tra i partner e le parti interessate.

Una pratica chiave emersa dall'AID 11548 è la creazione di reti di supporto comunitario per i rimpatriati. Queste reti facilitano l'accesso alle risorse, alle opportunità di lavoro e al sostegno emotivo, migliorando significativamente gli sforzi di reintegrazione. Anche le strategie di sensibilizzazione adattate alle norme locali si sono dimostrate efficaci nel promuovere pratiche migratorie sicure e nel ridurre i rischi di tratta.

L'istituzione da parte di AID 11547 di comitati di gestione dell'acqua guidati dalle comunità ha migliorato la sostenibilità dei progetti di infrastrutture idriche. Questi comitati assicurano la proprietà delle risorse e promuovono la responsabilità collettiva, portando a un maggiore coinvolgimento della comunità. Strategie di comunicazione efficaci sulle pratiche igieniche hanno ulteriormente rafforzato il rispetto dei protocolli sanitari da parte della comunità.

d. Conclusione

I programmi AID 11548 e AID 11547 hanno dimostrato un impatto significativo sulle strategie dei partner, sui risultati dei beneficiari e sui più ampi obiettivi di sviluppo sostenibile. Grazie a interventi basati su dati concreti e ad approcci collaborativi, entrambi i programmi hanno prodotto miglioramenti tangibili negli standard di vita delle popolazioni vulnerabili. Inoltre, la loro enfasi sull'identificazione e la condivisione delle migliori pratiche ha favorito l'innovazione e rafforzato le reti degli stakeholder.

Sebbene entrambi i programmi abbiano ottenuto notevoli successi, gli effetti inattesi osservati, sia positivi che negativi, evidenziano la necessità di una pianificazione adattiva e di un continuo coinvolgimento delle parti interessate. Nel complesso, l'AID 11548 e l'AID 11547 sono modelli esemplari di iniziative umanitarie e di sviluppo, che contribuiscono allo sviluppo sostenibile dell'Etiopia in mezzo a complesse sfide socio-politiche e ambientali.

6.7. Questioni trasversali.

La gestione dei programmi AID 11547 e 11548 in Etiopia ha affrontato questioni trasversali come i diritti umani, le questioni di genere e le problematiche ambientali attraverso un approccio globale. Questi temi sono essenziali per un'analisi e una valutazione efficace dei risultati dei programmi.

Diritti umani

Entrambi i programmi hanno integrato considerazioni sui diritti umani nei loro quadri di riferimento, riconoscendo che la migrazione spesso comporta vulnerabilità che possono portare a violazioni dei diritti umani. Le iniziative mirano a proteggere i diritti dei migranti, in particolare di quelli rimpatriati, che si trovano ad affrontare sfide significative al loro ritorno in Etiopia. L'attenzione al miglioramento dei quadri giuridici e alla sensibilizzazione sulle tutele esistenti è risultato fondamentale per la salvaguardia di questi diritti.

Considerazioni di genere

Le questioni di genere sono protagoniste delle proposte di programma. Le donne costituiscono una parte significativa della popolazione migrante e le loro esigenze

specifiche devono essere affrontate. La realizzazione dei programmi ha sottolineato l'importanza di approcci sensibili al genere in tutte le attività, assicurando che le donne ricevano un sostegno adeguato e una protezione dallo sfruttamento e dalla violenza durante il loro viaggio di migrazione.

Preoccupazioni ambientali

L'impatto ambientale della migrazione è un'altra area critica affrontata dai programmi oggetto di valutazione. Il cambiamento climatico è stato identificato come un fattore trainante della migrazione in Etiopia, il che rende necessari interventi che tengano conto della sostenibilità ambientale. I programmi mirano ad affrontare questi problemi promuovendo pratiche sostenibili e la costruzione della resilienza tra le comunità vulnerabili colpite dal cambiamento climatico.

Monitoraggio e valutazione

Per garantire che queste questioni trasversali siano efficacemente integrate nelle attività del programma, sono stati creati solidi quadri di monitoraggio e valutazione. Questi quadri hanno per lo meno permesso di descrivere l'impatto degli interventi sui diritti umani, sull'uguaglianza di genere e sulla sostenibilità ambientale durante l'intero ciclo di vita del programma. Relazioni periodiche hanno evidenziato i successi e le aree da migliorare, garantendo la responsabilità.

Conclusione

La gestione degli aiuti AID 11547 e 11548 dimostra l'impegno ad affrontare questioni trasversali in modo olistico. Inserendo i diritti umani, le considerazioni di genere e la sostenibilità ambientale nelle loro strategie principali, questi programmi mirano a creare un quadro più equo e resiliente per la gestione della migrazione in Etiopia. Questo approccio non solo risponde ai bisogni immediati, ma contribuisce anche a soluzioni a lungo termine che vanno a beneficio sia dei migranti che delle comunità ospitanti.

7. Conclusioni

I programmi AID 11547 e AID 11548, che rappresentano l'impegno dell'Italia nella cooperazione allo sviluppo e nell'assistenza umanitaria in Etiopia, hanno affrontato sfide socio-economiche complesse, come la costruzione della resilienza e della sicurezza alimentare (AID 11547), e questioni legate alla migrazione, tra cui il traffico di esseri umani e la reintegrazione dei rimpatriati (AID 11548).

Entrambi i programmi sono allineati con le priorità nazionali dell'Etiopia e con gli obiettivi strategici della Cooperazione Italiana, dimostrando un impegno per lo sviluppo sostenibile e l'assistenza umanitaria. Nonostante le sfide operative, i progetti hanno raggiunto i risultati attesi, utilizzando le risorse in modo adeguato e adattandosi ai cambiamenti delle condizioni.

I programmi hanno avuto un impatto significativo sulle strategie dei partner, sui risultati dei beneficiari e sui più ampi obiettivi di sviluppo sostenibile. Rimangono tuttavia alcune sfide, come garantire l'indipendenza finanziaria delle organizzazioni locali e adattarsi all'evoluzione delle condizioni socio-politiche e ambientali. Nel complesso, questi programmi sono modelli efficaci per interventi futuri, che dimostrano il potenziale degli approcci integrati e multisettoriali nell'affrontare sfide umanitarie e di sviluppo complesse.

In relazione alle ipotesi presentata, tutte le informazioni e le prove raccolte possono essere riassunte come segue:

- *Ipotesi 1. I programmi hanno prodotto cambiamenti significativi e duraturi nel tempo in relazione ai comportamenti individuali e collettivi (aggregazioni formali ed informali) nei settori prevalenti di intervento e nelle aree interessate.* I programmi hanno contribuito a cambiamenti significativi e duraturi in relazione ai comportamenti individuali e collettivi (aggregazioni formali e informali) nei settori interessati. In particolare, vale la pena menzionare che nel settore della migrazione, i risultati generati dal programma AID 11548 hanno innescato un possibile cambiamento comportamentale collettivo nella gestione dei processi di ricongiungimento e un sistema di protezione dei minori più coordinato.
- *Ipotesi 2. I programmi hanno modificato in maniera sostanziale le capacità e le conoscenze individuali e collettive (aggregazioni formali ed informali) dei gruppi target nei settori prevalenti di intervento nelle aree interessate.* I programmi hanno contribuito a un importante cambiamento nelle competenze e nelle conoscenze individuali e collettive dei gruppi target nelle aree di intervento prevalenti. In particolare, le diverse campagne di formazione e sensibilizzazione incentrate sui sistemi sanitari e di prevenzione, sulle moderne tecniche agricole e sulla conservazione del suolo e dell'acqua (AID 11547), nonché sulle competenze imprenditoriali di base, sulle attività generatrici di reddito, sui processi migratori e sulla violenza di genere (AID 11548), sono state rivolte a un'ampia gamma di soggetti interessati, compresi i membri della comunità, le autorità nazionali e le organizzazioni basate sulla comunità. Questi sforzi hanno migliorato significativamente le conoscenze e le competenze di tutti gli attori coinvolti nei programmi.
- *Ipotesi 3. I programmi hanno prodotto cambiamenti concreti nella disponibilità di infrastrutture e dotazioni di qualità presenti nel contesto e a favore di gruppi target nei settori prevalenti di intervento nelle aree interessate.* I programmi hanno dimostrato di aver prodotto cambiamenti concreti nella disponibilità di infrastrutture e strutture di qualità nelle aree target. In particolare, il programma 11547 ha fornito e aiutato a riabilitare strutture sanitarie ed educative e a rifornire i sistemi di approvvigionamento idrico, mentre il programma 11548 ha contribuito alla creazione di una struttura di supporto sanitario e psicosociale per i giovani e le donne vittime di violenza, abusi e sfruttamento e alla creazione di importanti spazi di coordinamento.

8. Lezioni apprese e buone pratiche

L'attuazione dei programmi AID 11547 e AID 11548 ha fornito diverse indicazioni fondamentali per la progettazione e l'esecuzione di iniziative umanitarie efficaci in contesti complessi e dinamici. Queste lezioni sottolineano l'importanza della comprensione del contesto, degli approcci multisettoriali, della resilienza delle comunità, dei meccanismi di feedback adattivi e della sensibilità ai conflitti per ottenere risultati sostenibili.

- L'importanza della comprensione del contesto. Una profonda comprensione del contesto locale - che comprende le dinamiche socio-politiche, i fattori ambientali e le sfumature culturali - è essenziale per sviluppare interventi d'impatto. I programmi che sfruttano le conoscenze locali e affrontano le sfide specifiche delle comunità target hanno maggiori probabilità di successo. Sia l'AID 11547 che l'AID 11548 sottolineano la necessità di approcci personalizzati che riflettano le caratteristiche uniche dei rispettivi ambienti operativi.
- Il valore degli approcci integrati multisettoriali. Affrontare sfide complesse spesso richiede strategie integrate e intersettoriali. L'AID 11547 ha dimostrato che per affrontare il problema dello sfollamento ambientale è necessario un approccio olistico, che comprenda la salute, l'istruzione, l'acqua, i servizi igienici e il sostegno ai mezzi di sussistenza per massimizzare l'impatto. Analogamente, l'AID 11548 ha sottolineato l'importanza della collaborazione multisettoriale nella lotta al traffico di esseri umani attraverso iniziative che combinano salute, istruzione, sostegno economico e sensibilizzazione della comunità. Questa prospettiva globale migliora l'efficacia e la sostenibilità degli interventi.
- La resilienza delle comunità è fondamentale. Mettere le comunità in condizione di costruire la propria resilienza è fondamentale per ottenere risultati duraturi. Entrambi i programmi hanno dimostrato l'importanza di dotare le comunità delle competenze e delle risorse necessarie per affrontare i bisogni immediati e prepararsi alle sfide future. Ad esempio, la formazione sulle pratiche agricole sostenibili e sulla gestione dell'acqua nell'AID 11547 e le iniziative incentrate sui mezzi di sussistenza nell'AID 11548 si sono rivelate fondamentali per promuovere la resilienza e l'autosufficienza a lungo termine.
- Il monitoraggio dei circuiti di feedback migliora la reattività. Stabilire meccanismi di feedback continuo da parte dei beneficiari permette ai programmi di rimanere reattivi e adattivi. Sia l'AID 11547 che l'AID 11548 hanno dimostrato che incorporare le intuizioni dei beneficiari consente di adeguare in tempo reale le strategie di attuazione, migliorando la qualità e la pertinenza degli interventi e aumentando la soddisfazione delle parti interessate.
- Le conseguenze indesiderate devono essere gestite. Nonostante i risultati positivi, entrambi i programmi hanno sperimentato rischi possibili, come le tensioni sull'allocazione delle risorse tra sfollati e comunità ospitanti nell'AID 11547 e tra rimpatriati e comunità ospitanti nell'AID 11548. Queste esperienze sottolineano la necessità di condurre analisi di sensibilità ai conflitti durante la fase di pianificazione per anticipare i rischi potenziali e sviluppare strategie per mitigarli.

L'attuazione dell'AID 11547 e dell'AID 11548 in Etiopia ha prodotto un ricco archivio di buone pratiche che possono servire da modello per affrontare le complesse esigenze delle popolazioni vulnerabili del sito. Queste pratiche sottolineano l'importanza del coinvolgimento delle comunità, degli approcci integrati, del rafforzamento delle capacità, dei meccanismi di feedback e della collaborazione strategica per ottenere risultati efficaci e sostenibili.

In particolare nell'AID 11547:

- Gestione dell'acqua a livello comunitario. L'istituzione di comitati di gestione dell'acqua guidati dalle comunità si è rivelata fondamentale per garantire la sostenibilità delle risorse idriche. Questi comitati hanno supervisionato il

funzionamento e la manutenzione dei sistemi di approvvigionamento idrico, promuovendo un senso di proprietà e responsabilità tra le comunità locali. Questo approccio non solo ha migliorato l'accesso all'acqua potabile, ma ha anche rafforzato la coesione della comunità.

- Approccio multisettoriale integrato. AID 11547 ha adottato una strategia completa, affrontando le molteplici dimensioni dello sfollamento combinando interventi in materia di salute, istruzione, acqua, servizi igienici e mezzi di sussistenza. Ad esempio, la formazione agricola integrata da un migliore accesso all'acqua ha rafforzato significativamente la sicurezza alimentare e la salute generale, dimostrando l'efficacia di soluzioni interconnesse.
- Sviluppo delle capacità e formazione. Il programma ha dato priorità al rafforzamento delle capacità attraverso sessioni di formazione personalizzate per le ONG locali e i membri della comunità. Queste formazioni hanno riguardato le pratiche agricole sostenibili, la gestione finanziaria e le capacità di attuazione dei progetti. Dotando le parti interessate di queste competenze, AID 11547 ha assicurato che i benefici del programma sarebbero durati oltre il periodo di intervento.
- Meccanismi di feedback per l'attuazione adattativa. Meccanismi di feedback solidi, tra cui consultazioni e indagini comunitarie regolari, hanno permesso ai beneficiari di condividere le loro prospettive sulle attività del progetto. Questo scambio dinamico di informazioni ha permesso di apportare modifiche in tempo reale, migliorando la pertinenza e l'efficacia degli interventi.
- Collaborazione con le autorità locali. I forti partenariati con le autorità governative locali hanno garantito l'allineamento con i piani di sviluppo regionali. Questa sinergia ha facilitato l'efficace coordinamento delle risorse e ha favorito l'integrazione degli obiettivi del progetto nelle più ampie strategie governative per affrontare lo sfollamento e le sfide ambientali.

In particolare nell' AID 11548:

- Iniziative di reinserimento guidate dalla comunità. I gruppi di sostegno guidati dalla comunità hanno svolto un ruolo fondamentale nell'aiutare i rimpatriati durante la reintegrazione. Offrendo sostegno emotivo e pratico, questi gruppi hanno favorito un senso di appartenenza e di impegno, migliorando significativamente la sostenibilità degli sforzi di reintegrazione.
- Approccio multisettoriale integrato. AID 11548 ha affrontato efficacemente le molteplici sfide della tratta di esseri umani combinando sostegno psicologico, formazione professionale e campagne di sensibilizzazione della comunità. Questo approccio coesivo ha permesso ai beneficiari di ricostruire la propria vita in modo olistico, come dimostrano i migliori risultati di reinserimento dei rimpatriati che hanno ricevuto sia consulenza che formazione professionale.
- Sviluppo delle capacità delle organizzazioni locali. I programmi di formazione per le ONG e i gruppi comunitari locali sono stati una pietra miliare dell'iniziativa. Sono stati trattati argomenti come la gestione dei progetti, il monitoraggio e la valutazione e il coinvolgimento delle comunità, per garantire che gli attori locali potessero sostenere ed espandere gli interventi del programma in modo autonomo.
- Meccanismi di feedback per il miglioramento continuo. L'impegno regolare con i beneficiari attraverso incontri e sondaggi ha migliorato la capacità di risposta

alle esigenze della comunità. Questo approccio iterativo al perfezionamento del progetto ha favorito la soddisfazione e ha garantito che gli interventi rimanessero adatti alle sfide in evoluzione.

- Collaborazione con le autorità governative. Lo stretto coordinamento con gli enti governativi ha garantito l'integrazione degli obiettivi del programma nelle priorità di sviluppo nazionali. Questo partenariato non solo ha migliorato l'efficienza delle risorse, ma ha anche rafforzato gli sforzi sistemici per combattere la tratta di esseri umani e la migrazione irregolare.
- Campagne di sensibilizzazione sui rischi della migrazione. Le campagne di sensibilizzazione della comunità hanno educato le persone sui rischi della migrazione irregolare e della tratta, promuovendo al contempo la destigmatizzazione dei rimpatriati e buone pratiche di reintegrazione. Queste iniziative hanno ridotto in modo significativo le vulnerabilità dei potenziali migranti e dei rimpatriati, dotando le comunità di informazioni fondamentali.

Le lezioni apprese e le buone pratiche dei programmi AID 11547 e AID 11548 forniscono indicazioni preziose per le future iniziative umanitarie in Etiopia e in contesti simili. Dando priorità alla comprensione del contesto, promuovendo la collaborazione multisettoriale, rafforzando la resilienza delle comunità, integrando sistemi di valutazione solidi e incorporando la sensibilità ai conflitti, i programmi futuri possono migliorare la loro efficacia e sostenibilità. Queste intuizioni sono fondamentali per affrontare le molteplici sfide che le popolazioni vulnerabili devono affrontare e per garantire che gli sforzi umanitari producano impatti significativi e duraturi.

9. Raccomandazioni

Sulla base delle esperienze e delle intuizioni dei programmi AID 11547 e AID 11548, vengono proposte le seguenti raccomandazioni che incoraggiano a proseguire su approcci e modalità già avviati, per migliorare l'efficacia, la sostenibilità e l'impatto delle future iniziative.

1. Migliorare l'impegno dei gruppi target e dei portatori di interesse

I programmi futuri dovrebbero porre (ulteriore) maggiore enfasi sul coinvolgimento delle comunità beneficiarie in ogni fase, dalla pianificazione all'attuazione. La partecipazione attiva degli individui e dei gruppi, aggregati formali e informali che intervengono a vario titolo nel contesto progettuale, garantisce l'allineamento degli interventi alle esigenze locali e favorisce un senso di appartenenza, fondamentale per la sostenibilità. Dovrebbero essere istituzionalizzate consultazioni regolari con gruppi beneficiari, diretti ed indiretti, per identificare le sfide emergenti e perfezionare le strategie di conseguenza.

2. Rafforzare il coordinamento tra le parti interessate

Una collaborazione efficace tra agenzie governative, ONG, comunità locali (beneficiari diretti ed indiretti dell'intervento) e altre parti interessate è essenziale per massimizzare l'impatto degli interventi umanitari. L'istituzione di meccanismi formali di coordinamento, come task force congiunte o comitati direttivi, può facilitare la condivisione delle risorse, ridurre al minimo la duplicazione degli sforzi e garantire

l'allineamento degli obiettivi. Questo approccio promuove una risposta unitaria a sfide complesse e migliora l'efficienza degli interventi.

3. Concentrarsi sulla resilienza a lungo termine

Sebbene sia imperativo rispondere ai bisogni umanitari immediati, i programmi futuri devono anche integrare strategie che costruiscano la resilienza a lungo termine. Gli investimenti in iniziative di sviluppo delle capacità, come la formazione sui mezzi di sussistenza sostenibili, l'adattamento ambientale e la preparazione alle catastrofi, possono mettere le comunità in grado di gestire in modo indipendente le sfide future. Gli sforzi per la costruzione della resilienza dovrebbero essere adattati alle vulnerabilità e ai punti di forza specifici di ogni gruppo target identificato.

4. Implementare solidi sistemi di monitoraggio e valutazione

Lo sviluppo e l'applicazione di quadri completi di monitoraggio e valutazione (M&E) è fondamentale per valutare l'efficacia e l'impatto a lungo termine dei programmi. Questi quadri dovrebbero combinare indicatori qualitativi e quantitativi, misurando sia i risultati immediati che i miglioramenti duraturi del benessere dei beneficiari. Revisioni regolari e relazioni trasparenti faciliteranno il processo decisionale basato su dati concreti e promuoveranno la responsabilità delle parti interessate.

5. Adattarsi ai contesti in evoluzione

Le crisi umanitarie sono intrinsecamente dinamiche e richiedono ai programmi di mantenere flessibilità e adattabilità. Le iniziative future dovrebbero incorporare meccanismi di rivalutazione regolare di obiettivi, strategie e priorità in risposta a nuovi dati o all'evoluzione dei bisogni della comunità. Questo approccio proattivo garantisce che gli interventi rimangano pertinenti e rispondenti alle mutevoli circostanze, migliorando in ultima analisi la loro efficacia.

Adottando queste raccomandazioni, i programmi futuri potranno basarsi sui successi di AID 11547 e AID 11548, rispondendo in modo più efficace alle complesse esigenze delle popolazioni vulnerabili. L'attenzione al coinvolgimento dei gruppi target e dei portatori di interesse, alla collaborazione strategica, alla costruzione della resilienza, alla valutazione rigorosa e all'adattabilità non solo migliorerà i risultati, ma garantirà anche che gli sforzi umanitari rimangano efficaci e sostenibili nel tempo.

10. Allegati

Allegato 1: Termini di riferimento

Allegati non inclusi nel rapporto

Allegato 2: Settori-attività realizzate

Allegato 3: Risultati dell'impatto

Allegato 4: Studio di caso sul progetto HOPE

Allegato 5: Elenco degli attori intervistati

Allegato 6: Questionario per le OSC

Allegato 7: Documenti di riferimento

Allegato 8: Priorità delle aree di progetto



*Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale*

DIREZIONE GENERALE PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Ufficio III

Sezione Valutazione

**TERMINI DI RIFERIMENTO
PER LA VALUTAZIONE INDIPENDENTE**

***“Iniziativa di emergenza in supporto ai migranti e migranti di ritorno
e comunità ospitanti”***

AID: 11547 “Iniziativa di emergenza in supporto agli sfollati ambientali e alle comunità ospitanti per rafforzare la resilienza nelle regioni Oromia e Somali in Etiopia”

AID: 11548 “Iniziativa di Emergenza di contrasto al traffico di esseri umani e allo sfruttamento di migranti e sostegno al reinserimento dei returnees”

ETIOPIA

Valutazione d'impatto

SETTORE

HUMAID

Contesto e oggetto della valutazione

Le cause principali della crisi umanitaria in Etiopia sono da ricondurre a fenomeni quali l'insicurezza alimentare, i movimenti forzati di persone, le epidemie e i disastri naturali (soprattutto siccità e inondazioni). Accanto a questi, nel corso del 2020, il Paese è stato colpito da tre ulteriori crisi: l'invasione di sciame di locuste del deserto che ha interessato tutta l'area e che ha aggravato la situazione alimentare, la pandemia da COVID-19 con i relativi effetti diretti e indiretti e, a partire dal novembre 2020, la crisi nel Tigrè.

L'Etiopia è il secondo paese in Africa per numero di rifugiati accolti e anche il paese nel quale si ravvisano importanti fenomeni misti che coinvolgono sia i rifugiati, che i richiedenti asilo che movimenti di migranti mossi da motivazioni economiche, in cerca di una vita migliore. Nel paese si riconoscono tre rotte migratorie principali: la rotta dell'est (verso i paesi del Golfo), quella del nord verso l'Europa e la rotta del sud.

L'iniziativa oggetto della valutazione mira a fornire sostegno e a migliorare le condizioni di vita di sfollati *returnees*. Tale iniziativa rientra nell'ambito degli interventi programmati nel 2018 per l'Etiopia e intende concentrarsi in particolare sul sostegno degli sforzi del Governo Etiopico (GoE) per contrastare la migrazione irregolare e il traffico dei migranti.

La Cooperazione Italiana è impegnata nel settore dell'emergenza in risposta al disastro umanitario creato dal fenomeno di *El Niño* e dai cambiamenti climatici, nel settore umanitario, con particolare attenzione ai rifugiati sia eritrei che sud-sudanesi e nella mitigazione delle cause profonde della migrazione irregolare in Etiopia.

Le due iniziative oggetto della valutazione, si prefiggono, per il tramite del programma AID 11547 "Iniziativa di Emergenza in supporto agli sfollati ambientali e alle comunità ospitanti per rafforzare la resilienza nelle regioni Oromia e Somali in Etiopia", di rafforzare le capacità di risposta al cambiamento ambientale e la resilienza degli sfollati interni e delle comunità ospitanti, intervenendo nelle aree maggiormente colpite da questi shock climatici, siccità e inondazioni, garantendo un aiuto alle popolazioni nelle aree *hot-spots*, rafforzando la capacità di resilienza attraverso un approccio multisettoriale.

Tramite l'altro programma, "Iniziativa di Emergenza di contrasto al traffico di esseri umani e allo sfruttamento di migranti e sostegno al reinserimento dei *returnees*" - AID 11548, si vuole contribuire alla lotta al traffico e allo sfruttamento di persone nella rotta migratoria dell'est dell'Etiopia, garantendo protezione, disincentivando la partenza irregolare, favorendo una migliore gestione delle questioni migratorie e supportando i rientri.

Nel quadro delle due summenzionate iniziative, sono stati realizzati complessivamente 4 progetti: uno implementato dal consorzio formato da CCM/COOPI e i restanti tre dalle OSC Save the Children e CISP.

Le iniziative erano coerenti con le linee guida dell'AICS, anche rispetto alle tematiche trasversali (promozione della condizione femminile, protezione e tutela di minori e persone con disabilità, etc.) e con riguardo alla "Dichiarazione di New York per i Rifugiati e i Migranti", adottata nel 2016 dall'Assemblea Generale dell'ONU.

Le allegate schede descrittive contengono le informazioni di cui al documento previsionale (proposta di finanziamento). Nella fase di desk analysis, verrà fornita all'affidatario ulteriore documentazione.

Utilità della valutazione

Come illustrato in dettaglio di seguito, la valutazione sarà volta a valutare i risultati e l'impatto delle iniziative allo scopo di garantire trasparenza ed accountability, soprattutto per avere indicazioni utili ad orientare le future strategie di cooperazione allo sviluppo e la programmazione per le attività di emergenza, nonché per migliorare la qualità degli interventi.

La valutazione dell'iniziativa è finalizzata in particolare a:

- Verificare i risultati e l'impatto delle Iniziative nel loro complesso, nonché dei singoli progetti che le compongono, ossia sia i progetti affidati ad Organizzazioni della Società Civile (OSC) ed altri soggetti senza finalità di lucro sia la componente in gestione diretta;
- Individuare le lezioni apprese e le buone pratiche da replicare in ambito di gestione e risposte in stato di emergenza. Sarà utile evidenziare i risultati e le buone pratiche per il miglioramento dell'accesso a servizi educativi di qualità all'interno dei campi, nelle comunità ospitanti e nelle potenziali zone di ritorno, soprattutto con riferimento alle categorie più vulnerabili.
- Per quanto riguarda l'intervento delle OSC nell'esecuzione delle attività dei progetti, si dovrà verificare l'efficacia del coordinamento da queste stabilito a livello locale con le autorità competenti e con le iniziative realizzate nello stesso settore e nella stessa area di intervento da altri attori istituzionali, organizzazioni umanitarie o agenzie di sviluppo nazionali e internazionali.
- Infine, sarà utile valutare l'impatto delle iniziative rispetto al tema del nesso tra aiuto umanitario e sviluppo (Humanitarian-Development Nexus). Verificare quale strategia di uscita è stata concepita. Quali azioni sono state intraprese per garantire la continuità ai risultati raggiunti nell'ambito del programma. Valutare in che modo la risposta umanitaria si collega con le azioni di sviluppo. Soprattutto in ragione del fatto l'Iniziativa è stata ideata in un'ottica di sostenibilità, tenendo conto che l'Etiopia è stato identificato come Paese pilota per l'implementazione del NWoW - New Way of Working – strumento volto a rafforzare il Nexus tra umanitario sviluppo.

Tutte le proposte oggetto della valutazione sono state realizzate tenendo in considerazione la necessità di disegnare interventi che prevedessero strategie d'uscita concrete e solide e attraverso una condivisione puntuale con le autorità delle zone identificate, favorendo la sostenibilità istituzionale e finanziaria. Infatti, una componente importante dei vari progetti si rivolge ad attività volte a rafforzare le capacità dei membri della Task-Force istituita dal GoE per contrastare la tratta di esseri umani.

Ambito ed obiettivi generali della valutazione

La valutazione, tenendo anche conto degli indicatori contenuti nel quadro logico di ciascun progetto/programma, dovrà esprimere un giudizio sulla rilevanza degli obiettivi delle iniziative da valutare nonché sulla loro coerenza, efficacia, efficienza, impatto e sostenibilità. In particolare, trattandosi di valutazione d'impatto, si dovranno descrivere i cambiamenti osservati (previsti e non) sul contesto sociale, economico e ambientale nonché sul miglioramento della situazione umanitaria e la protezione dei beneficiari e sugli altri indicatori di sviluppo; evidenziare in che misura, tali cambiamenti, siano attribuibili all'intervento; analizzare i meccanismi che hanno determinato l'impatto; fornire una spiegazione dell'impatto positivo e negativo di fattori esterni quali il contesto politico, le condizioni economiche e finanziarie.

L'esercizio di valutazione dovrà analizzare in che misura l'azione della Cooperazione Italiana abbia influito sulle politiche, sulle strategie e sui programmi nazionali, contribuendo al raggiungimento degli SDGs indicati nella documentazione di progetto allegata. Si dovrà valutare, più in generale, in che modo ed in che misura le iniziative abbiano modificato il contesto in una direzione di maggiore equità e giustizia sociale ed abbiano influito sulle tematiche trasversali (tra cui diritti umani, eguaglianza di genere, ambiente e disabilità).

La valutazione dovrà accertare se e in che misura le attività siano state realizzate in coordinamento con le altre iniziative nel settore all'interno dello stesso Paese e secondo il principio della complementarità. La valutazione dovrà tenere conto degli effetti sinergici sia positivi che negativi tra i vari progetti oggetto della valutazione, al fine di evidenziare eventuali effetti aggiuntivi creatisi grazie all'operare congiunto. La valutazione esaminerà anche il grado di logicità e coerenza del design del progetto e ne valuterà la validità complessiva.

Le conclusioni della valutazione saranno basate su risultati oggettivi, credibili, affidabili e validi tali da permettere alla DGCS di elaborare misure di *management response*. Il rapporto finale di valutazione dovrà inoltre evidenziare le lezioni apprese, rilevare eventuali buone pratiche, fornire raccomandazioni utili per la realizzazione di futuri progetti nel settore.

Il team di valutazione potrà suggerire e includere altri aspetti congrui allo scopo della valutazione.

Criteri

I criteri di valutazione, citati in precedenza, sono quelli definiti in ambito OCSE-DAC, assieme ai principi base per il loro utilizzo. Nel rimandare alle fonti OCSE-DAC per maggiori dettagli¹, di seguito si evidenziano i principali aspetti di ciascun criterio:

- **Rilevanza:** Il team di valutazione dovrà verificare in che misura l'obiettivo ed il disegno dell'iniziativa rispondano (e continuino a rispondere in presenza di mutate circostanze) ai bisogni, le politiche e le priorità dei beneficiari globali, del Paese e delle istituzioni del partner.
- **Coerenza:** Si verificherà la compatibilità dell'intervento con altri interventi nel settore, all'interno dello stesso Paese, sia da parte della cooperazione italiana che da parte di altri Paesi.

¹ Per le definizioni dei Criteri OCSE si rinvia al seguente link:

<http://www.oecd.org/dac/evaluation/daccriteriaforevaluatingdevelopmentassistance.htm>.

- **Efficacia:** La valutazione misurerà il grado e l'entità in cui gli obiettivi dell'iniziativa, intesi in termini di risultati diretti ed immediati, siano stati raggiunti o si prevede lo saranno, con attenzione ai diversi risultati all'interno dei vari gruppi di beneficiari.
- **Efficienza:** La valutazione analizzerà se l'utilizzo delle risorse sia stato ottimale, o si prevede lo sarà, per il conseguimento dei risultati del progetto sia in termini economici che di tempistica ed efficienza gestionale.
- **Impatto:** Si analizzeranno gli effetti significativi dell'intervento, positivi e negativi, previsti o imprevisi o prevedibili, in un ambito più ampio ed in un lasso di tempo più lungo rispetto ai risultati diretti ed immediati. Nel valutare l'impatto si considereranno quindi gli effetti in ambito sociale, economico ed ambientale nonché relativi alle tematiche più importanti: protezione e situazione umanitaria dei beneficiari, benessere delle comunità, diritti umani, uguaglianza di genere etc.
- **Sostenibilità:** Si valuterà la potenziale continuità nel medio e nel lungo termine dei benefici dell'iniziativa, sia di quelli già prodottisi che di quelli che potranno derivarne in futuro.

Quesiti valutativi

I quesiti valutativi dovranno essere formulati soprattutto in funzione dell'utilità e degli obiettivi della valutazione. Anche l'interpretazione specifica dei criteri OCSE-DAC, nonché di eventuali criteri aggiuntivi, dipenderà da cosa la valutazione mira ad evidenziare e dall'utilizzo che della valutazione stessa si intende fare.

Le domande sull'efficacia e sull'impatto dovranno basarsi sul livello degli *outcome* e degli impatti specifici generati, anziché su specifici output e sull'impatto globale, difficilmente quantificabile.

Per meglio valutare l'impatto, una parte dei quesiti dovranno essere del tipo causa-effetto. Alcune domande dovranno essere indirizzate a tematiche trasversali (povertà, diritti umani, questioni di genere o ambientali etc.).

In ogni caso, i quesiti (principali e supplementari) dovranno essere formulati quanto più possibile in maniera dettagliata, facendo riferimento alle specifiche caratteristiche degli interventi, in forma chiara e con un taglio operativo che tenga anche conto della concreta possibilità di darvi una risposta.

Principi generali, approccio e metodologia

a) La valutazione deve essere in linea con i più elevati standard internazionali di riferimento e tiene conto delle rilevanti linee guida della cooperazione italiana.

La valutazione deve essere condotta con i più elevati standard di integrità e rispetto delle regole civili, degli usi e costumi, dei diritti umani e dell'uguaglianza di genere e del principio del "non nuocere". A questo riguardo, si raccomanda di non inserire nei rapporti, che saranno oggetto di pubblicazione, nominativi individuali degli attori locali (beneficiari, persone intervistate a qualunque titolo, etc.), foto che ritraggono singoli individui identificabili né altre informazioni da considerare sensibili nel contesto della specifica valutazione (es.: partner attuatori facilmente identificabili). Ciò al fine di tenere conto dei rischi derivanti dal contesto di sicurezza in cui si inserisce la valutazione. La presenza di foto dovrà essere presa in considerazione con la massima attenzione per la protezione della dignità della persona.

Le tematiche trasversali (tra cui diritti umani, tematiche di genere, ambiente) dovranno avere la dovuta considerazione ed i risultati della valutazione in questi ambiti dovranno essere adeguatamente evidenziati con una modalità trasversale.

b) Per valutare quanto gli interventi abbiano inciso sulla capacità di tutelare i diritti umani e di assicurarne il godimento, si utilizzerà lo Human Rights Based Approach.

Più in generale, il team di valutazione userà un Results Based Approach che comprenderà l'analisi di varie fonti informative e di dati derivanti da documentazione di progetto, relazioni di monitoraggio, interviste con le controparti governative, con lo staff del progetto, con i beneficiari diretti, sia a livello individuale sia aggregati in focus group.

A questo scopo, il team di valutazione intraprenderà una missione in Etiopia

Il processo di valutazione dovrà essere focalizzato sull'utilità attesa della valutazione.

c) Il team di valutazione dovrà adottare metodologie sia qualitative che quantitative in modo tale da poter triangolare i risultati ottenuti con l'utilizzo di ciascuna di esse. Nella scelta delle metodologie da utilizzare, il team di valutazione dovrà tenere conto degli obiettivi che la valutazione si propone nonché delle dimensioni e caratteristiche degli interventi.

In ogni caso, si dovrà esplicitare quali metodi si utilizzano sia per la valutazione che per la raccolta dei dati e la loro analisi, motivando la scelta e chiarendo le modalità di applicazione degli stessi.

Le metodologie utilizzate dovranno essere in accordo con tutti i principi enunciati in precedenza nei punti a e b. In particolare, la prospettiva di genere dovrà sempre essere integrata (alla luce del tipo di intervento valutato) e con modalità che dovranno essere indicate nella proposta tecnica presentata (ad esempio, la presenza nel team di personale di sesso femminile o comunque esperto in materia di genere, raccolta ed analisi dei dati in maniera disaggregata per genere etc.).

Nella fase di avvio della valutazione, i valutatori dovranno:

- 1- tenere in considerazione (o elaborare, se assente) la teoria del cambiamento, compatibilmente con le modalità di impostazione progettuale degli interventi;
- 2- proporre le principali domande di valutazione e le domande supplementari, in maniera puntuale e tenendo conto delle caratteristiche specifiche degli interventi;
- 3- elaborare la matrice di valutazione, che, per ciascuna delle domande di valutazione e domande supplementari che si è deciso di prendere in considerazione, indichi le tecniche che si intendono utilizzare per la raccolta dei dati e fornisca altre informazioni quali i metodi di misura, eventuali indicatori, la presenza o meno di baseline e quanto altro opportuno in base alle esigenze della valutazione;
- 4- stabilire le modalità di partecipazione degli stakeholder alla valutazione con particolare attenzione ai beneficiari e ai gruppi più vulnerabili.

Coinvolgimento degli stakeholder:

I metodi utilizzati dovranno essere il più partecipativi possibile, prevedendo in tutte le fasi il coinvolgimento dei destinatari “istituzionali” della valutazione, del Paese partner, dei beneficiari degli interventi ed in generale di tutti i principali stakeholder.

Il team di valutazione dovrà coinvolgere gli stakeholder locali nella realizzazione della valutazione realizzando attività formative di “capacity building” volte a migliorare la capacità valutative del Partner.

Inoltre, al termine della visita sul campo, le informazioni utili alla valutazione raccolte saranno condivise dal team con gli stakeholder locali.

Oltre ai beneficiari diretti e indiretti, i principali **stakeholder** includono i principali Ministeri e le autorità locali.

Per il progetto AID 011548, oltre ai donatori attivi in ambito rifugiati nel Paese, i Ministeri e le autorità locali, quali:

- Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali;
- Ministero delle Donne e dei Bambini;
- Agenzia TVET (*Technical and Vocational Education and Training*);
- Agenzia ARRA (*Agency for Refugees and Returnees Affairs*);
- Task Force Anti Traffico;
- Agenzie delle Nazioni Unite (IOM, UNICEF).

Per il progetto AID 011547, oltre ai donatori internazionali attivi nelle aree d’implementazione, OCHA (Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari umanitari), ECHO (Direzione Generale per l’Aiuto Umanitario - Commissione Europea) e WFP (Programma Alimentare Mondiale), e le seguenti autorità locali:

- National Disaster Risk Management Commission (NDRMC),
- Water, Sanitation, and Hygiene/Emergency Task Force (WASH/ ETF)
- WASH *Cluster* (presieduto dal Ministero dell’Acqua, Irrigazione e Elettricità e co-presieduta dall’UNICEF)
- Task Force dell’Agricoltura (presieduta dal Ministero dell’Agricoltura e co-presieduta dalla FAO).

Qualità della valutazione:

Il team di valutazione userà diversi metodi (inclusa la triangolazione) al fine di assicurare che i dati rilevati siano validi.

La valutazione dovrà conformarsi ai Quality Standards for Development Evaluation dell’OCSE/DAC.²

La valutazione dovrà anche tenere conto delle Guidance for Evaluating Humanitarian Assistance in Complex Emergencies dell’OCSE/DAC.

² <https://www.oecd.org/development/evaluation/qualitystandards.pdf>

Profilo del team di valutazione

Il servizio di valutazione dovrà essere svolto da un team di valutazione, composto da almeno 3 membri, incluso il team leader, il quale sarà il referente della DGCS per l'intera procedura e parteciperà alle riunioni ed ai seminari previste dal piano di lavoro.

Il team leader dovrà avere i seguenti requisiti minimi:

- Diploma di laurea triennale;
- Padronanza della lingua italiana, parlata e scritta;³
- Padronanza della lingua inglese, parlata e scritta;
- Esperienza in attività di valutazione di iniziative di cooperazione allo sviluppo (almeno 3 anni);
- Esperienza in coordinamento di team multidisciplinari (almeno 1 anno).
- Conoscenza approfondita della metodologia RBM e del ciclo del progetto nonché di progetti di cooperazione allo sviluppo.
- Conoscenza degli strumenti e modalità di intervento della Cooperazione italiana.

Gli altri due membri obbligatori del team dovranno possedere i seguenti requisiti minimi:

- Diploma di laurea triennale;
- Padronanza della lingua inglese, parlata e scritta.
- Esperienza in attività di valutazione di iniziative di cooperazione allo sviluppo (almeno 1 anno);
- Conoscenza della gestione del ciclo del progetto e dei progetti di cooperazione allo sviluppo.

Il team di valutazione dovrà inoltre disporre delle seguenti competenze, che potranno essere possedute da uno o più membri obbligatori o aggiuntivi:

- Competenze nell'ambito delle iniziative di aiuto umanitario e migrazione;
- Conoscenza del Paese e del contesto istituzionale;
- Conoscenza delle lingue veicolari nel paese di riferimento;
- Competenza in interviste, ricerche documentate, raccolta e analisi dei dati;
- Competenza adeguata in tematiche trasversali;
- Ottime capacità analitiche, redazionali e di presentazione dei dati.

Il team di valutazione potrà includere esperti locali in qualità di membri del team stesso.

Prodotti dell'esercizio di valutazione

Si elencano di seguito gli output dell'esercizio.

- Un Rapporto d'Avvio in lingua italiana (intorno alle 20 pagine), da trasmettere alla stazione appaltante entro la scadenza concordata in occasione dell'incontro di avvio della valutazione presso la DGCS (generalmente 20 giorni). Il documento dovrà includere la descrizione dell'ambito della valutazione, dei quesiti valutativi principali e supplementari, dei criteri e degli indicatori che verranno utilizzati per rispondere alle domande, delle metodologie che si intendono utilizzare per la raccolta e l'analisi dei dati e per la valutazione in generale, della definizione del

³ Per padronanza si intende qui, come in seguito, una conoscenza della lingua in questione al livello C del QCER (non sono richiesti formali attestati)

ruolo e delle responsabilità di ciascun membro del team di valutazione, del piano di lavoro comprensivo del cronoprogramma delle attività e delle modalità di svolgimento delle visite sul campo.

- Un **Rapporto finale** (max 50 pagine allegati esclusi) **in lingua italiana e tradotto in inglese**. Oltre che in **formato Word e Pdf (max 3Mb)**, i rapporti nelle 2 lingue dovranno essere forniti **in formato cartaceo rilegato in broccia, nella misura di 4 copie per ciascuna delle 2 lingue (8 copie complessive)**. La redazione e la traduzione in lingua dovranno essere di un livello qualitativo professionale. Il Rapporto dovrà inoltre contenere elementi di infografica che facilitino la lettura e diano immediata evidenza delle risultanze della valutazione. Ulteriori indicazioni in merito al formato e alla struttura del rapporto sono fornite nella relativa scheda descrittiva.
- Una **Sintesi del Rapporto Finale** (max 20 pagine), **in lingua italiana e tradotto in inglese**. Oltre che in **formato Word e Pdf (max 3Mb)**, le sintesi nelle 2 lingue dovranno essere fornite **in formato cartaceo rilegato in broccia, nella misura di 4 copie per ciascuna delle 2 lingue (8 copie complessive)**. Le copie cartacee dovranno essere dotate di copertina plastificata. La redazione e la traduzione in lingua dovranno essere di un livello qualitativo professionale. Il Rapporto dovrà inoltre contenere elementi di infografica che facilitino la lettura e diano immediata evidenza delle risultanze della valutazione. Nella versione sintetica del rapporto si dovranno necessariamente includere l'ambito e gli obiettivi della valutazione, l'approccio metodologico, le principali conclusioni e le raccomandazioni.
- **Documentazione fotografica** (in alta definizione) sull'iniziativa valutata e sul suo contesto, a sostegno delle conclusioni della valutazione, fornita su supporto informatico.
- **Due presentazioni Power Point**, rispettivamente in italiano ed in inglese, per illustrare le principali risultanze della valutazione (da utilizzare anche a supporto dei seminari programmati).
- **Seminario di presentazione del rapporto finale presso il MAECI-DGCS.**
- **Seminario di presentazione del rapporto finale in loco.**

Seguono:

- **Schede descrittive delle Iniziative;**
- **Disposizioni gestionali e piano di lavoro;**
- **Scheda relativa a formato e struttura del Rapporto di valutazione.**

SCHEDA DESCRITTIVA PROGRAMMA

AID 11547

TITOLO DEL PROGRAMMA	“Iniziativa di emergenza in supporto agli sfollati ambientali e alle comunità ospitanti per rafforzare la resilienza nelle regioni di Oromia e Somali”
LUOGO DEL PROGRAMMA	ETIOPIA
LINGUA DEL PROGRAMMA	Inglese
DURATA PREVISTA	24 Mesi
DURATA EFFETTIVA	4 Anni. Inizio: 24/07/2019 - Fine: 24/07/2023
CANALE DI FINANZIAMENTO	Bilaterale di emergenza/Fondo in loco
BUDGET TOTALE	Euro 2.000.000
ENTE ESECUTORE	AICS Addis Abeba, Consorzio CCM/COOPI e CISP
OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE (SDGs)	G.1 “Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo”

Obiettivo generale e specifico

Obiettivo generale: Rafforzare le capacità di risposta al cambiamento ambientale e resilienza degli sfollati interni e delle comunità ospitanti nelle aree maggiormente colpite da questi shock climatici, siccità e inondazioni.

Obiettivo specifico: Garantire un aiuto alle popolazioni nelle aree hotspots della siccità ad alta incidenza di sfollati ambientali, accertandosi che lo stesso aiuto venga equamente distribuito tra le comunità ospitanti e gli sfollati, sia quelli che vivono all'interno delle stesse comunità che nei campi informali, localizzati principalmente lungo il confine regionale tra Somali e Oromia.

Descrizione di intervento

Nel quadro dell'Iniziativa sono stati realizzati i progetti con attività rivolte sia agli sfollati che alle comunità ospitanti, contribuendo a ridurre la vulnerabilità, pur in un contesto caratterizzato da bisogni umanitari ingenti e in continua crescita. Tra i settori prioritari di intervento sia per il consorzio CCM/COOPI che per CISP si segnala il settore “Acqua, Igiene, Ambiente, Territorio, Gestione risorse naturali, Cambiamenti climatici” nell'ambito del quale sono state realizzate attività per migliorare l'accesso all'acqua, sia per il consumo umano che animale, attraverso la costruzione, la riabilitazione e l'espansione di schemi idrici nei campi e presso gli health centers, la realizzazione di bacini per la raccolta di acqua piovana, la distribuzione di beni per il filtraggio e la purificazione dell'acqua.

Entrambi i progetti sono stati elaborati per rispondere in modo specifico ai bisogni delle comunità agropastorali in zone aride come quelle di realizzazione dell'intervento. Sono state promosse campagne per la vaccinazione del bestiame e per il restocking dei capi di bestiame, principale fonte di sostentamento delle comunità. Il progetto realizzato dal consorzio CCM/COOPI ha inoltre promosso attività agricole innovative adatte al contesto quali l'agricoltura a sacco e le banche del foraggio. In ambito sanitario si segnala la rilevanza delle

attività di cliniche mobili, particolarmente efficaci per raggiungere sia la popolazione sfollata che la comunità ospitante, anche in un contesto altamente volatile e caratterizzato dalla diffusione del COVID-19.

- Il consorzio con CCM capofila e partner COOPI ha realizzato il progetto “Focus sugli sfollati interni: servizi di base, resilienza e inclusione sociale al confine tra le regioni Somali e Oromia” nelle Regioni Somali e Oromia zone di Guji, Bale (Oromia) e Liben (Somali). Il progetto ha avuto come target la popolazione pastorale e agropastorale presente in dieci campi sfollati e nelle comunità ospitanti nei 5 distretti target degli interventi.

- La OSC CISP ha realizzato il progetto “Approcci integrati nelle zone di Dawa e Borena sostegno e resilienza per le popolazioni sfollate e residenti dei distretti di Hudet, Moyale e Guchi.” nelle zone di confine tra le regioni Oromia e Somali, Borena (Oromia) e Dawa (Somali). I beneficiari del progetto CISP sono stati identificati nella popolazione locale e sfollata, delle zone di confine tra le regioni Oromia e Somali.

Le iniziative erano coerenti con le linee guida dell'AICS anche per quanto riguarda le tematiche trasversali (promozione della condizione femminile, protezione e tutela di minori e persone con disabilità, etc.).

Risultati attesi:

R1. Migliorato l'accesso alla sanità di base per i più vulnerabili, per i bambini e le gestanti con attenzione specifica alla malnutrizione (MAM, MAS e MAS+) che necessita di interventi sanitari specifici.

R.2 Migliorata la resilienza tramite supporto all'agricoltura e alla sicurezza alimentare: la siccità e la conseguente perdita di bestiame hanno ridotto sensibilmente l'accesso a mercati e attività economiche, impoverendo le famiglie già povere ed esacerbando la capacità di resilienza.

R.3 favorito l'accesso all'educazione e diminuito il *drop-out* soprattutto delle categorie più a rischio (*school feeding*, riabilitazioni *gender-sensitive* e scuola inclusiva per diversamente abili).

R.4 Favorite la protezione e l'inclusione sociale: gli sfollati hanno urgente bisogno di abitazioni temporanee e di supporto psico-sociale, oltre a percorsi che ne favoriscono l'inclusione all'interno delle comunità ospitanti.

R.5 garantito un migliore accesso alle strutture WASH (*Water, Sanitation, Hygiene*): costruzione e riabilitazione di pozzi, latrine, formazione sull'igiene con particolare riguardo alle dirette conseguenze sulla malnutrizione.

R.6 Promosse attività di conservazione del suolo e gestione delle risorse naturali.

Beneficiari

Il progetto CCM/COOPI ha avuto come target la popolazione pastorale e agropastorale presente in dieci campi sfollati e nelle comunità ospitanti nei 5 distretti target degli interventi. Una particolare attenzione è stata rivolta alle donne, ai giovani e ai minori.

I beneficiari del progetto CISP sono stati identificati nella popolazione locale e sfollata, delle zone di confine tra le regioni Oromia e Somali.

Variazioni intervenute

Le OSC implementatrici hanno richiesto diverse Variazioni non Onerose (VNO), principalmente per ovviare ai ritardi determinati dalla pandemia di COVID-19 e rimodulare alcune attività.

SCHEMA DESCRITTIVA PROGRAMMA

AID 11548

TITOLO DEL PROGRAMMA	“Iniziativa di emergenza di contrasto al traffico di esseri umani e allo sfruttamento di migranti e sostegno al reinserimento del reinserimento dei <i>returnees</i> ”
LUOGO DEL PROGRAMMA	ETIOPIA
LINGUA DEL PROGRAMMA	Inglese
DURATA EFFETTIVA	2 anni e 7 mesi. Inizio: 16/04/2019 - Fine: 15/12/2021
CANALE DI FINANZIAMENTO	Bilaterale di emergenza/Fondo in loco
BUDGET TOTALE	1.300.000 Euro
ENTE ESECUTORE	AICS Addis Abeba e OSC: CISP e Save The Children
OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE (SDGs)	G.1 “Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo” G.10 “Ridurre l’ineguaglianza all’interno di e fra le Nazioni” T.7 Rendere più disciplinate, sicure, regolari e responsabili la migrazione e la mobilità delle persone, anche con l’attuazione di politiche migratorie pianificate e ben gestite.

Obiettivo generale e specifico

Obiettivo Generale: Contribuire alla lotta al traffico e allo sfruttamento di persone nella rotta migratoria dell’est dell’Etiopia.

Obiettivo specifico: Garantire protezione, disincentivare partenza irregolare, favorire una migliore gestione delle questioni migratorie e supportare i rientri.

Descrizione di intervento

L’Iniziativa è stata realizzata lungo la cosiddetta ‘Rotta dell’Est’ che dall’Etiopia prosegue verso Gibuti e la Somalia del Nord, attraversa il Golfo di Aden e lo Yemen, verso i Paesi del Golfo. L’insieme dei progetti e delle loro località di intervento, si sono realizzate sulle due direttrici principali di questa rotta, concentrandosi sulle località urbane e semi urbane.

Il Progetto 11548/1, “Promuovere la coesione sociale dell’ Etiopia: Opportunità, Protezione e impiego per Returnees, minori e Potenziali migranti (HOPE)”, è stato implementato dalla OSC CISP (in ATS con CCM,CEFA, CIAI, CIFA negli Stati regionali dell’Oromia (Zona del West Hararghe), dell’Amhara (zona

del South Wollo) e Addis Abeba e si è concentrato sui settori quali Protezione, Governance e Società Civile, Promozione dei Diritti Umani, Partecipazione Democratica, Situazioni di fragilità e Sostegno allo Sviluppo endogeno, inclusivo e sostenibile del settore privato.

Il Progetto 11548/2 "Azioni di prevenzione e supporto a favore di bambini e giovani coinvolti nella migrazione rischiosa e tratta lungo la 'rotta migratoria dell'est, o che sono ritornati in Europa" è stato implementato da Save the Children Italia ONLUS, in Oromia nella zona dell'East Hararghe e nelle città di Dire Dawa e Harar e Addis Abeba. L'intervento, si è concentrato sul settore Protezione.

Risultati attesi

R.1 Migliorata la capacità di gestione del processo migratorio e mitigate le cause profonde dell'immigrazione illegale.

R.2 Favorito il reinserimento dei ritornati e il ricongiungimento per i minori non accompagnati.

R.3 Migliorato il sistema di protezione dei migranti, il supporto sia sanitario, psicologico e di salute mentale, sia dei migranti che dei ritornati.

Elenco dei beneficiari

L'intervento ha raggiunto 15.800 beneficiari diretti e 761.000 beneficiari indiretti tra i membri delle comunità locali, migranti, rimpatriati e potenziali migranti. Una particolare attenzione è stata alle donne, ai giovani e ai minori.

Variazioni intervenute

Entrambe le OSC hanno richiesto diverse Variazioni non Onerose (VNO), principalmente per ovviare ai ritardi determinati dalla pandemia di COVID-19 e rimodulare alcune attività.

DISPOSIZIONI GESTIONALI E PIANO DI LAVORO

Desk Analysis	In questa prima fase i valutatori esamineranno la documentazione riguardante il progetto. Dopo la firma del contratto la DGCS fornirà al team di valutazione ulteriore documentazione relativa all'iniziativa oggetto della valutazione. Nella riunione d'avvio, il team incontrerà i rappresentanti degli uffici della DGCS, gli esperti/funzionari dell'Agenzia ed altri stakeholder rilevanti.
Rapporto d'avvio	Il team dovrà predisporre il Rapporto d'avvio (vedi pag. 8), che sarà soggetto ad approvazione da parte della DGCS, entro la scadenza concordata in occasione dell'incontro di avvio della valutazione presso la DGCS (generalmente 20 giorni).
Visita sul campo	Coordinandosi con il MAECI, le rappresentanze diplomatiche competenti e la Sede dell'AICS ad Addis Abeba, il team di valutazione visiterà i luoghi dell'iniziativa, intervisterà le parti interessate, i beneficiari e raccoglierà ogni informazione utile alla valutazione. Il team di valutazione si recherà sul campo per un periodo stimato di 20 giorni complessivi (la durata effettiva sarà proposta dall'offerente e validata contestualmente alla stesura del rapporto d'avvio). Il suddetto periodo dovrà essere coperto da almeno uno dei membri obbligatori. La presenza in loco del team leader, anche per un periodo circoscritto, è incentivata con l'attribuzione di relativo punteggio in sede di valutazione dell'offerta tecnica (Piano di lavoro). Al termine della visita sul campo, le informazioni utili alla valutazione raccolte saranno condivise dal team con gli stakeholder locali.
Bozza del rapporto di valutazione	Il team predisporrà la bozza del rapporto di valutazione, che dovrà essere inviata per l'approvazione da parte della DGCS.
Commenti delle parti interessate e feedback	La bozza di rapporto sarà sottoposta ai soggetti interni alla DGCS, ai rappresentanti dell'Agenzia e altri eventuali stakeholder individuati dalla DGCS per questa finalità. Commenti e feedback saranno comunicati ai valutatori invitandoli a dare i chiarimenti richiesti e fare eventuali contro-obiezioni.
Seminario presso la DGCS	La DGCS organizzerà un Seminario per la presentazione da parte del team della bozza del rapporto di valutazione, per l'acquisizione di eventuali commenti e feedback da parte dei soggetti di cui al paragrafo precedente, utili alla stesura del rapporto definitivo.
Rapporto finale e documentazione accessoria	Il team di valutazione, tenendo conto dei commenti ricevuti, definirà il rapporto finale e lo trasmetterà alla DGCS, per l'approvazione. Il rapporto può includere i commenti degli stakeholder. Al rapporto saranno allegati i ToRs, la lista completa dei quesiti valutativi con relativi indicatori e fonti e l'elenco della documentazione consultata. Assieme al rapporto dovrà essere fornito il materiale fotografico e l'ulteriore documentazione prodotta nel corso della valutazione: i questionari, i documenti specifici prodotti per gli approfondimenti di particolari tematiche o linee di intervento, le fonti informative secondarie utilizzate, le tecniche di raccolta dei dati nell'ambito di indagini ad hoc, le modalità di organizzazione ed esecuzione delle interviste, la definizione e le modalità di quantificazione delle diverse categorie di indicatori utilizzati, le procedure e le tecniche per l'analisi dei dati e per la formulazione delle risposte ai quesiti valutativi, inclusa la Matrice di Valutazione etc.
Seminario in loco	Il team di valutazione organizzerà, in coordinamento con la DGCS, un seminario per la presentazione alle controparti del rapporto finale di valutazione. I risultati della valutazione verranno presentati ai principali interlocutori locali: soggetti istituzionali, enti esecutori, rappresentanti dei beneficiari etc. I costi organizzativi del seminario (incluso affitto della sala, catering, eventuali rimborsi per lo spostamento dei partecipanti locali) saranno integralmente a carico dell'offerente. Le modalità organizzative di massima del seminario dovranno essere illustrate nell'offerta del concorrente e concordate in tempo utile nel dettaglio con la DGCS.

FORMATO E STRUTTURA DEL RAPPORTO DI VALUTAZIONE

Rilegatura	In brossura con copertina plastificata recante l'indicazione del titolo dell'iniziativa anche nella parte laterale.
Carattere	Arial o Times New Roman, corpo 12 minimo
Copertina	Il file relativo alla prima pagina sarà fornito dall'Ufficio III della DGCS assieme ai contenuti da inserire nella prima pagina (modalità di aggiudicazione, disclaimer etc.)
Lista degli acronimi	Sarà inserita una lista degli acronimi utilizzati
Localizzazione degli interventi	Inserire una carta geografica relativa alle aree oggetto dell'iniziativa.
Sintesi iniziale	Quadro sintetico di contesto, ambito ed obiettivi della valutazione, metodologia di raccolta e analisi dati, principali conclusioni e raccomandazioni. Segnalare che del rapporto finale è disponibile una versione sintetica. (Max 5 pagine)
Contesto	- Situazione Paese (Max 2 pagine), basata su informazioni rilevate da fonti internazionali accreditate. - Breve descrizione delle politiche di sviluppo attive nel Paese, con particolare riferimento alla cooperazione italiana, e della sua situazione politico-istituzionale, socio-economica e culturale.
Ambito ed obiettivo	- Descrizione delle iniziative valutate che includa logica e strategia di base, obiettivi generali e specifici, risultati previsti e stato di realizzazione dei singoli progetti - Obiettivi generali e specifici della valutazione.
Quadro teorico e metodologico	- I criteri di valutazione. - La metodologia utilizzata e la sua applicazione, segnalando le eventuali difficoltà incontrate. - Le fonti informative e il loro grado di attendibilità.
Presentazione dei risultati	La presentazione dei risultati della valutazione dovrà articolarsi sulla base dei quesiti formulati dall'offerente e delle relative risposte (adeguatamente documentate).
Conclusioni	Le conclusioni, fondate sui risultati della valutazione, includeranno un giudizio chiaro e motivato in merito a ciascuno dei criteri di valutazione e dovranno tenere conto di quanto richiesto nella sezione Utilità dei ToRs e delle tematiche trasversali.
Raccomandazioni	Le raccomandazioni, relative ad aspetti specifici delle iniziative valutate o a carattere generale, devono comunque essere fondate sulle risultanze e le conclusioni della valutazione. Sono indirizzate ai destinatari istituzionali e finalizzate al miglioramento delle strategie della cooperazione italiana e dei progetti futuri. Per facilitare la "management response" devono essere limitate nel numero (indicativamente non più di 10 raccomandazioni principali) e prevedere una formulazione sintetica che evidenzii chiaramente l'azione da svolgere, accompagnata da un eventuale ulteriore testo esplicativo.
Lezioni apprese e buone pratiche	Sono fondate sulle risultanze della valutazione e possono andare al di là del ristretto ambito del progetto.
Allegati inseriti nel rapporto	In calce al rapporto devono essere inseriti i ToRs, la lista completa dei quesiti valutativi con relativi indicatori e fonti e l'elenco della documentazione consultata. Ulteriori allegati possono essere inseriti se non contengono dati potenzialmente sensibili (nominativi individuali ed altre informazioni che possono essere usate per identificare individui). Nel rapporto può anche essere inserito l'elenco di tutta la documentazione accessoria prodotta (questionari etc.), inclusa quella non allegata.